

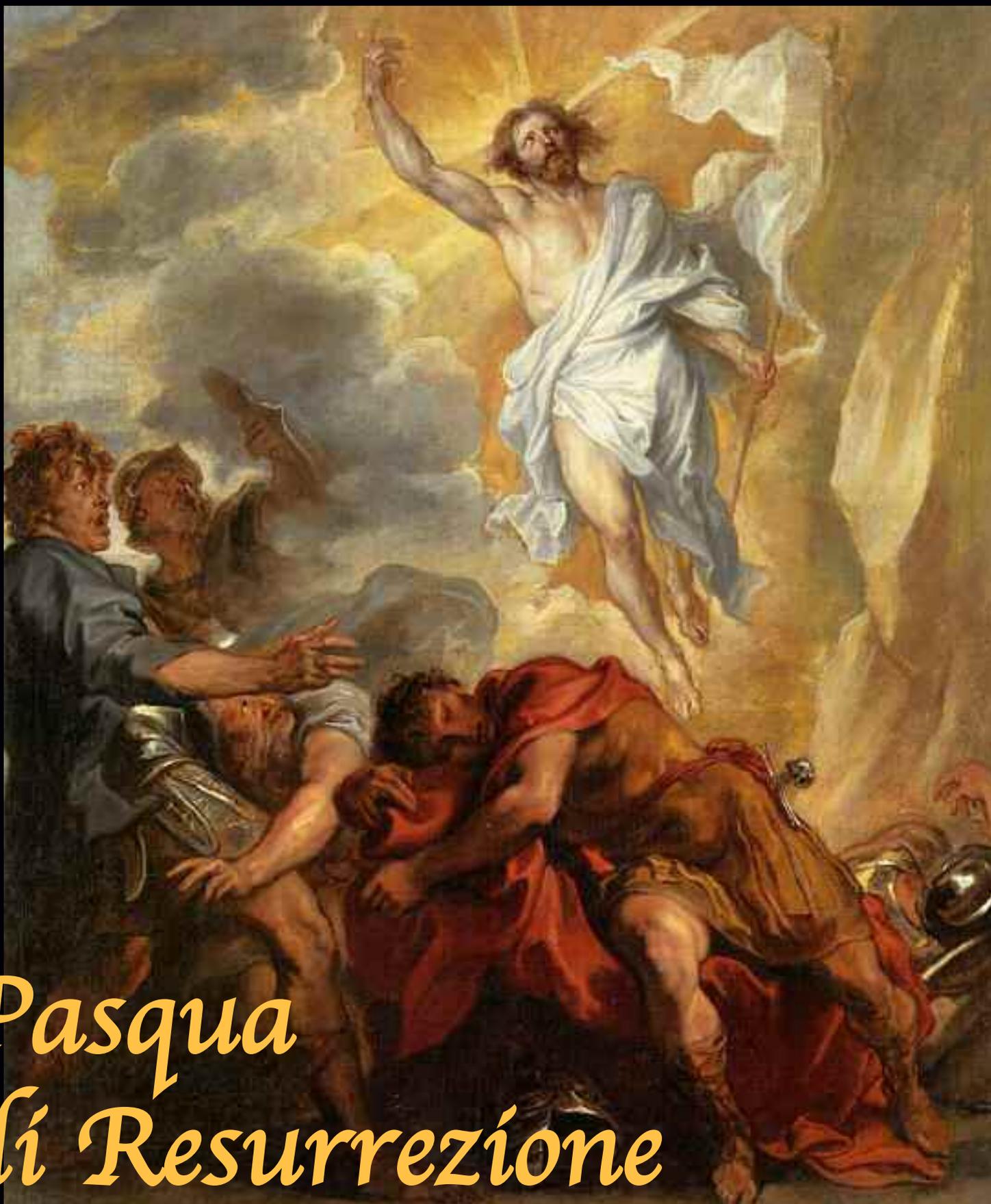
Chiesa viva

ANNO XLIX 525
APRILE 2019

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia
Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio
Stampa: Com & Print (BS) contiene I. R.
e-mail: info@omieditriceciviltà.it

«La Verità vi farà liberi» (Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia.
Abbonamento annuo: ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 -
una copia Euro 3,5 arretrata Euro 4 (inviare francobolli).
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.
Le richieste devono essere inviate a:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia, C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



*Pasqua
di Resurrezione*

QUANTO È BELLA LA MESSA TRIDENTINA!



1. Nella Messa del Vecchio Rito, il sacerdote celebra ai piedi di **un altare che è rialzato rispetto al piano dei fedeli perché esso deve rappresentare la collina del Calvario**. Dunque, già questo fa chiaramente capire ciò che è davvero la Messa.

2. Il sacerdote è rivolto verso Dio, con le spalle al popolo, perché agisce come **altro-Cristo (in persona Christi)** offrendo il Sacrificio all'Eterno Padre.

3. I fedeli sono più in basso in quanto impersonano (in un certo senso) Maria e san Giovanni, ai piedi della Croce.

4. Tutta la celebrazione si rivolge dunque in maniera **verticale**, dal basso verso l'alto, **dall'uomo a Dio; tutto è orientato verso l'Eterno Padre**, tanto i fedeli quanto il sacerdote.

5. Veniamo alla Consacrazione. **Il testo della consacrazione sottolinea senza equivoci l'attualità dell'azione sacrificale e il ruolo di altro-Cristo del sacerdote**. Per esempio: il carattere tipografico (tramite il grassetto) e la

punteggiatura (tramite il punto fermo) fanno capire – nella preghiera eucaristica – **che la narrazione è distinta dalla consacrazione** come azione attuale e realizzazione presente del Mistero. Anche la posizione (**“Chinato sopra”**) e il **tono della voce (“segretamente”)** del sacerdote mutano dal momento in cui questi riproduce le mosse di Gesù, **realizzando in tal modo il miracolo della transustanziazione** (la trasformazione del pane e del vino in Corpo e Sangue di Cristo). Dunque, c'è differenza rispetto ad un tono uniforme che potrebbe dare invece l'impressione di una semplice narrazione di un evento e non della sua **ri-attualizzazione**.

6. Nella Consacrazione la frase **“Ogni volta che farete ciò, lo farete in memoria di me”** è certamente più chiara rispetto all'espressione **“Fate questo in memoria di me”**, che più facilmente può essere interpretata come semplice ricordo. L'espressione **“questo calice”** rispetto al semplice **“il calice”** è anch'essa indicativa. L'aggettivo dimostrativo **“questo”** vuole infatti significare che il calice sul quale il sacerdote proferisce la formula consacratrice, non è un calice qualsiasi, ma è **misticamente quello stesso calice im-**

pugnato da Gesù consacrante, così come l'azione consacratoria del sacerdote è misticamente una sola e medesima con quella di Gesù consacrante.

7. La genuflessione del sacerdote immediatamente dopo la Consacrazione di ciascuna delle due Specie, **esprime la fede nell'avvenuta transustanziazione a motivo delle parole consacratorie** appena pronunciate.

Nel Nuovo Rito il sacerdote s'inginocchia una sola volta e non immediatamente dopo la consacrazione, bensì solo dopo aver elevato ciascuna delle due Specie per mostrarle ai fedeli presenti. La genuflessione immediatamente dopo la Consacrazione sta a significare che l'Eucaristia non è tale solo se (come affermano i protestanti) vi è la partecipazione dei fedeli, ma **già unicamente nel potere ministeriale del sacerdote**.

8. Il sacerdote, pur non trovando possibilità di inutile protagonismo, compare per quel che è: **ministro di Dio avente ontologicamente una qualità che i semplici fedeli non hanno**. In questo rito non c'è spazio per una confusione tra il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale e gerarchico del celebrante. Per esempio: il **"Confiteor"** iniziale è detto prima dal prete, e poi dall'accollito in nome del popolo. **Questa distinzione segna chiaramente la differenza esistente tra il celebrante e i fedeli**.

9. Passiamo alla Comunione. **Il fedele si prepara con il "Confiteor"** e proclamando non una sola volta, ma per ben tre volte la propria indegnità, precisamente con queste parole **"O Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, ma di soltanto una parola ed io sarò salvato"** L'espressione **"nella mia casa"** rispetto a **"partecipare alla tua mensa"** è sicuramente più chiara per far capire che l'Eucaristia non è semplicemente una mensa (in senso protestante) ma **l'entrata di Gesù vero e vivo nel fedele**.

10. La Comunione si riceve in ginocchio, direttamente in bocca, in posizione di adorazione sottolineando, in tal modo, il rispetto e la venerazione nei confronti dell'Eucaristia e facendo più facilmente capire **le verità della Presenza Reale e del Sacerdozio ministeriale**. Da una parte, pertanto, si comprende la grandezza incommensurabile di un Dio che viene a trovare dimora nella propria piccolezza; dall'altra, non vi è la possibilità di equivocare pensando che l'Eucaristia sia solo un simbolo, un "pane che deve far ricordare" e basta.

11. La Messa non termina immediatamente dopo la Comunione. In questo modo si fa capire che **il Ringraziamento non è a discrezione del fedele**, bensì è un atto doveroso e fondamentale per rendere fruttuosa la Comunione stessa.

12. Dopo la Comunione, **il sacerdote non si siede**, gesto (questo) non "educativo" perché potrebbe spingere i fedeli che hanno ricevuto l'Eucaristia a fare altrettanto.

13. La liturgia della Parola non dura di più rispetto al-

la liturgia eucaristica, centro e apice della Messa; e la Comunione non è relegata all'ultimissima fase del Rito.

14. A proposito del latino. **Esso ha la funzione di lingua sacra e solenne** e aiuta il fedele a comprendere la grandezza del Mistero che si sta realizzando: la straordinarietà di ciò che accade sull'**altare-Calvario** è sottolineato appunto dall'uso di un linguaggio straordinario (fuori dall'ordinario), non quotidiano.

Scriva **Pio XII** nella **"Mediator Dei"**: **«L'uso della lingua latina è un chiaro e nobile segno di unità** (fra i cattolici di tutto il mondo, siano essi italiani o tedeschi, bianchi o neri) **e un efficace antidoto ad ogni corruttela della pura dottrina»**. Inoltre, bisogna chiedersi: la Messa va **capita o vissuta?** Oggi, abbiamo un paradosso: tutti capiscono le parole della Messa, **ma nessuno sa più cos'è la Messa**. Un tempo non si capivano le parole della Messa, **ma molti di più sapevano cosa fosse realmente la Messa**.

15. Sui silenzi. I silenzi del Rito Antico fanno adeguatamente capire che il compito del fedele che partecipa alla Messa non è tanto quello di **"vocalmente" partecipare** quanto quello di **"aderire"**. **Il modello per eccellenza è la Vergine Maria che ai piedi della Croce non parlava, ma contemplava ed offriva**. Chi più di Lei ha fatto fruttificare quell'Avvenimento? Insomma, per rendere fruttuoso il Mistero della Messa bisogna **"condividere"** e **"nascondersi"**, piuttosto che **"apparire"**.



OPUS JUDEI

di

José María Escriba

del dott. Franco Adessa

OPUS JUDEI

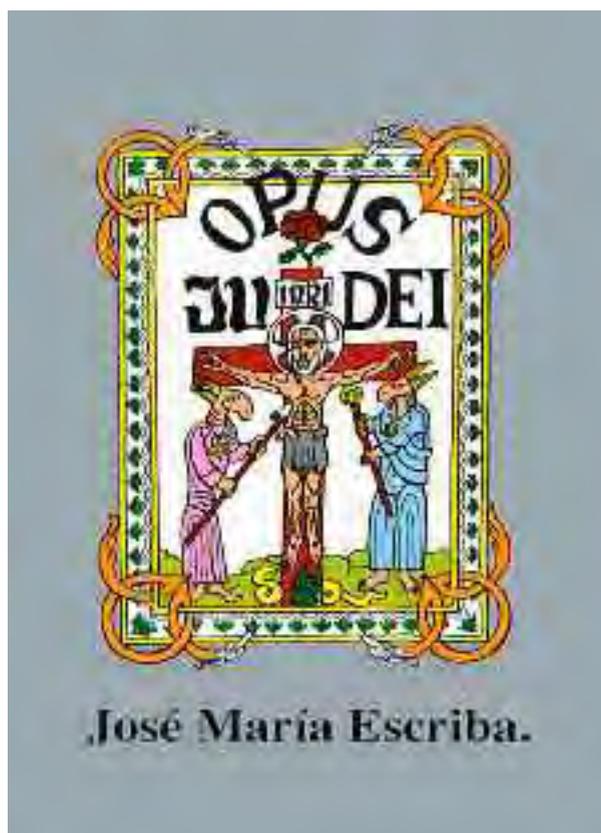
Nel prologo di questo libro, si legge: «Nell'enciclica **Humanum Genus**, Papa Leone XIII (riferendosi alla Massoneria) disse: “**smascherarla è vincerla**”.

Gettiamo allora un fascio di luce sulla **vera Opus Dei**, esplorando le sue radici, esaminando le sue dottrine, scavando nelle acque sotterranee che irrigano la struttura di questa organizzazione incastonata nel vero midollo della Chiesa Cattolica. Questo è il vero obiettivo di questo libro: scoprire il retroterra e il lavoro segreto di un'organizzazione che gode dell'unica Prelatura personale approvata dalla Santa Sede (...). È necessario rimuovere il velo di segretezza per conoscere le forze che stanno dietro le quinte.

Quando l'Opus Dei è smascherata, noi scopriamo la storia di una congiura in cui realtà e finzione sembrano combinarsi in una perfetta armonia. (...)

La lettura di questo libro è un dovere per chi non vuole rimanere all'oscuro di una minaccia per la salvezza delle anime. L'ignoranza non può dispensare dalla devastazione dovuta alle conseguenze spirituali».

Nel **primo capitolo**, si legge: «**Nessun culto si considera tale ...** L'Opus Dei è uno dei più potenti e misteriosi culti nella storia del 20° secolo. Raimundo Panikkar, uno dei pionieri della formazione del nucleo iniziale e membro importante dei padri fondatori che contribuì alla stesura dei documenti per stabilire la missione dell'Opus Dei, ha affermato: “Ciò che ebbe inizio come un piccolo gruppo carismatico, lentamente cambiò, per la forza delle circostanze e per lo spirito dei suoi fondatori, in un qualcosa che, in termini sociologici, **si può chiamare un culto**”».



Sulle caratteristiche che definiscono una setta, leggiamo: «L'intero Congresso dei Deputati spagnoli, dopo aver deciso di investigare sulle caratteristiche che giustificano la definizione di “setta”, ha stilato il seguente elenco:

1. La coesione dottrinale religiosa, socio-religiosa, demagogica;
2. la presenza di un leader carismatico che si considera come incarnazione della divinità;
3. l'esistenza di una organizzazione verticale totalitaria;
4. lo stabilire un limite alla ragione in virtù dell'apriorismo di determinate credenze;
5. costituirsi in comunità chiuse o con grande dipendenza dal gruppo;
6. la soppressione delle libertà individuali, intime e comunicative;
7. il ricorso a determinate manifestazioni neurofisiologiche di meditazione, rinascimento spirituale, illuminazione...
8. il rifiuto totale delle organizzazioni sociali e secolari;
9. il proselitismo e la raccolta di denaro e la spoliazione economica dei suoi membri.

Il libro dettaglia ad una ad una queste caratteristiche come una realtà presente e vissuta dai membri dell'Opus Dei, e termina con un elenco degli stati psicologici di coloro che hanno abbandonato la setta dell'Opus Dei: **depressione, senso di solitudine, auto-stima negativa, complesso di colpa, basso livello di competenza in ogni mansione, riduzione dell'acume mentale, tendenza a cadere in stati alterati di coscienza, rigetto del pensiero di essere un eletto, tormentata disposizione d'animo nei confronti della setta per i traumi vissuti in essa, timore per ritorzioni della setta.**



Il fondatore dell'Opus Dei ha eliminato l'immagine di Cristo sui crocifissi dell'Opera. Per Escrivà de Balaguer, il crocifisso è la croce senza il corpo, quindi i membri dell'Opus Dei non adorano il Figlio di Dio crocifisso. L'Opus accetta e riconosce sua solo **una croce di legno vuota**. La ragione addotta da Escrivà è che il **corpo nudo di Gesù Cristo è ripugnante. Il Crocifisso è il simbolo della fede. Il legno, è il simbolo del calvario e del deicidio.**

Il **secondo capitolo** tratta della vita occulta di Escrivà de Balaguer, della sua omosessualità e del fascino che egli aveva per la **Compagnia di Gesù** e per la **Massoneria**.

«La Massoneria lo aveva affascinato. Quando si studia la Massoneria è curioso scoprire passo per passo un parallelismo con l'Opus Dei: il reclutamento, l'iniziazione, i diversi gradi di affiliazione, l'avanzamento progressivo ma lento nel detenere il "segreto", il comportamento tra i membri e coi profani, la tecnica di penetrazione in tutti i circoli...».

Il **terzo capitolo** tratta del cripto giudaismo dell'Opus Dei e dell'infiltrazione secolare del cripto giudaismo nel clero e le radici giudaiche di Escrivà de Balaguer.

Il **quarto capitolo** tratta della simbologia cabalistica dell'Opus Dei.

LA SIMBOLOGIA CABALISTICA DELL'OPUS DEI

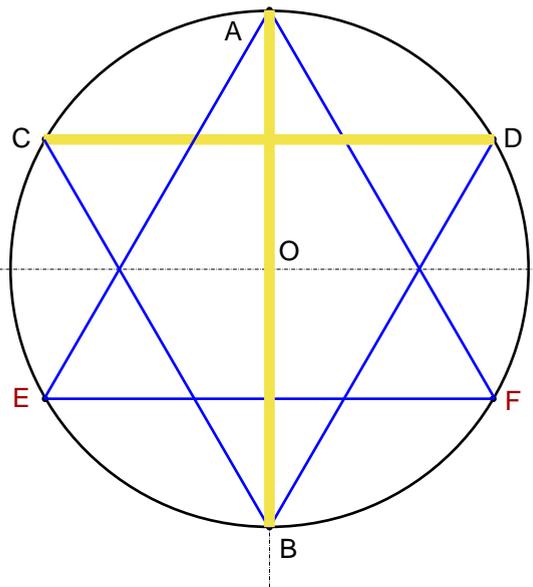
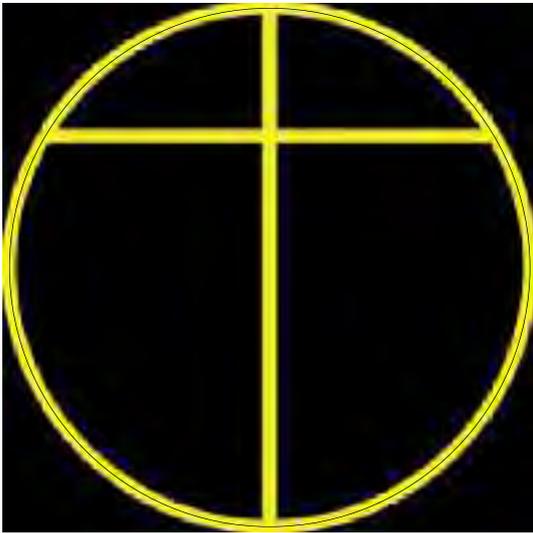
Il capitolo inizia con queste parole: «Se Escrivà era di stirpe giudaica i suoi segni e simboli dovevano essere, come rappresentazione grafica e interpretativa del suo subcosciente, in accordo con la sua condizione. La sua Opera, il

suo strumento, il suo grande inganno, doveva essere cesellato di emblemi e di allegorie connesse con la Cabala ebraica. Con questo presupposto, abbiamo iniziato la nostra indagine e i risultati ottenuti sono stati sorprendenti.

Il biografo ufficiale di Escrivà ci ha messo sulla pista giusta quando scrisse: **“Corse voce per Madrid che il suo oratorio era pieno di segni cabalistici”**. (...) Fu alla fine del 1939, quando l'Opus Dei aveva aperto un oratorio in Madrid ... che iniziarono gli allarmi e lo sconcerto ... perché la cappella **“era adornata con segni cabalistici e massonici** e si affermava che grazie a giochi di luce Escrivà de Balaguer simulava fenomeni di lievitazione”».

Inoltre «La “Società di cooperazione intellettuale, SOCOIN, un'iniziativa legata all'Opus Dei, fu segnalata come **una derivazione massonica e giudaica internazionale**. (...) Al tempo della fondazione dell'Opus Dei, un professore di diritto affermò di aver scoperto, in un dizionario ebreo, **il vero significato della sigla “SOCOIN”, che corrispondeva alla setta ebraica degli Assassini**».

Nel 1940, il Tribunale Speciale per la repressione della Massoneria e del Comunismo accusò Escrivà de Balaguer affermando che **“sotto il nome di Opus Dei, si celava un ramo giudaico della Massoneria”**».



LA CROCE STILIZZATA

Da questa "croce dell'Opus Dei", dalla quale il Cristo crocifisso è stato eliminato, è facile risalire al tipo di "sacrificio" che vi è rappresentato. Il braccio verticale della croce individua i punti A e B. I punti C e D, invece, si ottengono puntando il compasso in A con ampiezza uguale al raggio del cerchio. Se si esegue la stessa operazione, puntando il compasso in B, si ottengono i 6 punti che individuano la Stella a 6 punte, simbolo del popolo ebraico.

Segue un elenco di simboli.

«Il primo simbolo ... è quello della **rosa** come figura emblematica, come simbolo differenziatore e identificativo, che si attribuisce all'Opus Dei. (...) La scelta della **rosa** non è un capriccio o una scelta casuale, poiché questa rivela una profonda coerenza; infatti, secondo lo Zohar, I,1a, **la rosa designa "La Comunità di Israele"**.

Le **Edizioni Rialp**, la proprietà editoriale dell'Opus Dei per la diffusione dei testi ufficiali dell'Opera, ha come simbolo editoriale il **disegno di una rosa**. (...)

Il simbolo della rosa ha un ruolo importantissimo nella tradizione cabalistica ebraica. Nei Salmi vi sono significati della **rosa bianca e rossa**, ma la Cabala alla rosa ne attribuisce degli altri. **L'albero sefirotico, diviso in tre colonne verticali, tiene la colonna centrale sotto l'invocazione della rosa che, in questo modo, restaura ed equilibra la parte rigogliosa e severa della creazione (sinistra) con il suo lato clemente e misericordioso (destra)**. (...)

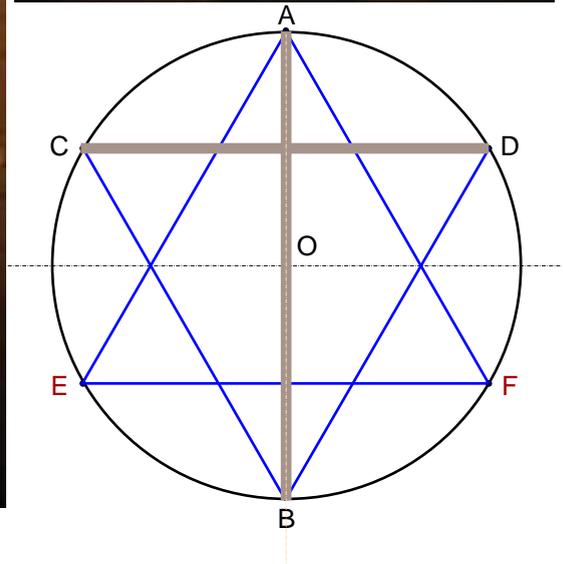
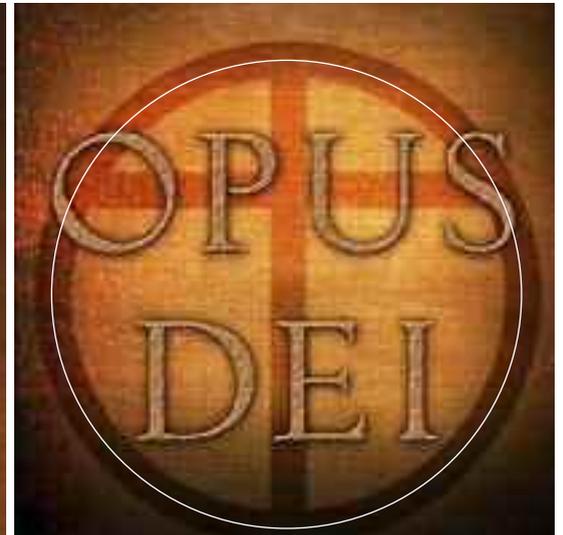
Un'altra delle peculiarità più suggestive è **l'eliminazione dell'immagine di Cristo sui crocifissi**. (...) Per l'Opus Dei, secondo il disegno del suo fondatore, **il crocifisso è la**

croce senza il corpo, quindi essi non adorano la figura del Cristo ... ma venerano lo strumento del supplizio e del tormento. I membri dell'Opus Dei, nelle loro tasche portano delle croci senza il corpo di Cristo. Del Figlio di Dio crocifisso, l'Opus accetta e riconosce sua solo **una croce di legno vuota**. La ragione addotta da Escrivà è che **il corpo nudo di Gesù Cristo è ripugnante. Il crocifisso è il simbolo della Fede. Il legno, è il simbolo del calvario dove i giudei commisero il loro deicidio**.

È abitudine e regola obbligatoria che in ogni caso o centro dell'Opus Dei **"esista una croce nera senza Cristo** che sarà adornata due volte ogni anno". Queste pratiche eterodosse sono state censurate come la sua segretezza che il suo dito pollice messo sulle loro labbra.

LA ROSA E LA CROCE

«Se alla **croce nuda** aggiungiamo la **rosa** otteniamo la **Rosa-Croce**. **L'alchimia cabalistica non può essere più esplicita e precisa**». Ricordiamo che la realtà infernale del



LA CROCE CON LA SCRITTA "OPUS DEI"

La stessa costruzione eseguita per la "Croce stilizzata" si può ripeterla per questa croce, partendo da un cerchio collocato al centro della corona circolare di colore marrone che circonda la scritta OPUS DEI. Il risultato che si ottiene è sempre quello di avere individuato i 6 punti che caratterizzano una Stella a 6 punte inscritta nel cerchio di partenza. Il significato di questa croce è sempre il simbolo del popolo ebraico.

18° grado di Rosa-Croce ce la rivela Mons. Leone Meurin: «Il 18° grado è un motteggio sacrilego del Sacrificio di Gesù Cristo... **in cui Lucifero induce i suoi schiavi a offrirgli un sacrificio cruento...** L'Agnello di Dio, che la Sinagoga, spinta da Satana, ha crocifisso, la Sinagoga massonica lo crocifigge nuovamente... Ciò che si fa realmente sull'altare lo si fa pure, in effigie, sulla Tavola dei Rosa-Croce.. il compito affidato al Cavaliere Rosa-Croce è il mistero più profondo della Massoneria: **cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla Messa Cattolica.** **IL GRADO DI ROSA-CROCE È ESSENZIALMENTE LA RINNOVAZIONE FIGURATA E CRUENTA DEL DEICIDIO!».**

Nel quarto capitolo, leggiamo ancora: «Continuando la ricerca sugli elementi cabalistici, si scopre che **la numerologia** è stata una scienza tradizionale alla quale si ispira la Cabala ebraica e la cui rappresentazione non poteva mancare nell'Opus Dei. Il libro di Escrivà, **"Camino"** ha esattamente **999** massime o punti, mai modificati in nessuna edizione successiva, e

convertito questo numero nel **numero apocalittico 666, il marchio della Bestia, questo ci indica il carattere escatologico dell'Opus Dei.** La sua missione storica pare evidenziata in modo chiaro essendo, come lo è il giudaismo, un fattore principale in tutto il periodo apocalittico». Il **quinto capitolo** inizia con queste parole: «Il modello e il prototipo della struttura interna dell'Opus Dei non è la comunità cristiana basata sulla carità e sull'amore del prossimo. Lo schema interno dell'Opus Dei, il suo organigramma interiore, le sue leggi e le sue norme di funzionamento sono un plagio, una trasposizione della vita religiosa, sociale e giuridica delle **comunità del ghetto ebraico**, regolate dal **Talmud** e dalle leggi rabbiniche del **Kahal**. (...) Tutti i livelli di comportamento e la ferrea intransigenza sul gruppo sono manifestazioni risultanti dallo spirito del Talmud. L'Opus Dei è l'istituzione del rabinato nel seno della Chiesa Cattolica. (...) Il Kahal agisce come un governo invisibile e assoluto al quale devono piegarsi le volontà personali e gli interessi individuali come accade nell'Opus Dei. **Il Kahal e l'Opus Dei sono due realtà identiche**».



SIMBOLI DELL'OPUS DEI

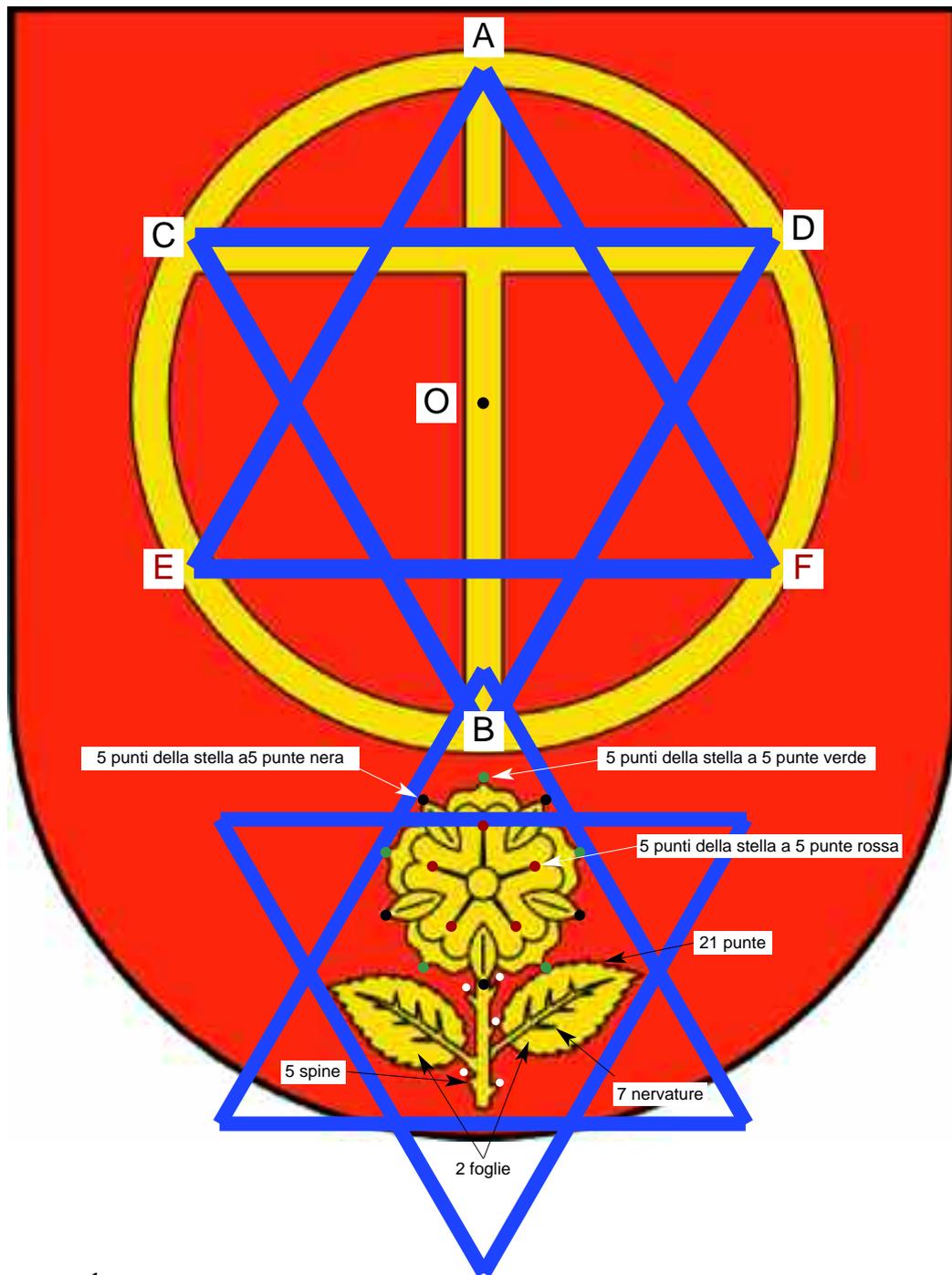
Analizziamo ora alcuni simboli dell'Opus Dei, scegliendo quelli che contengono la croce, per cercare di individuare eventuali significati occulti che possano convalidare quanto abbiamo estratto dal libro "Opus Judei".

LA CROCE STILIZZATA

Questa croce, riportata a pagina 6, è senza Crocifisso perché, come afferma Escrivà: **"il corpo nudo di Gesù Cristo è ripugnante"**. Insospettisce il fatto che, il corpo straziato dalla passione e morte in croce di Gesù per redimere l'umanità possa apparire **"ripugnante"**. Cerchiamo di scoprire ciò che si vuol nascondere. Il braccio verticale della croce individua i punti A e B. I punti C e D, invece, si ottengono puntando il compasso in A con ampiezza uguale al raggio del cerchio. Se si esegue la stessa operazione, puntando il compasso in B, si ottengono i **6 punti che individuano la Stella a 6 punte, simbolo del popolo ebraico**. Questa croce intende forse sostituire il "Sacrificio di Cristo sulla croce" con un altro "sacrificio" che riguarda solo gli Ebrei?

LA CROCE CON LA SCRITTA "OPUS DEI"

La stessa costruzione eseguita per la "croce stilizzata" si può ripeterla, per questa croce, partendo da un cerchio collocato al centro della corona circolare di colore marrone, che circonda la scritta OPUS DEI. Il risultato che si ottiene è sempre quello di individuare i **6 punti che caratterizzano una Stella a 6 punte** inscritta nel cerchio di partenza. Il significato sembra proprio essere identico a quello scoperto per la "croce stilizzata".



LA CROCE E LA ROSA

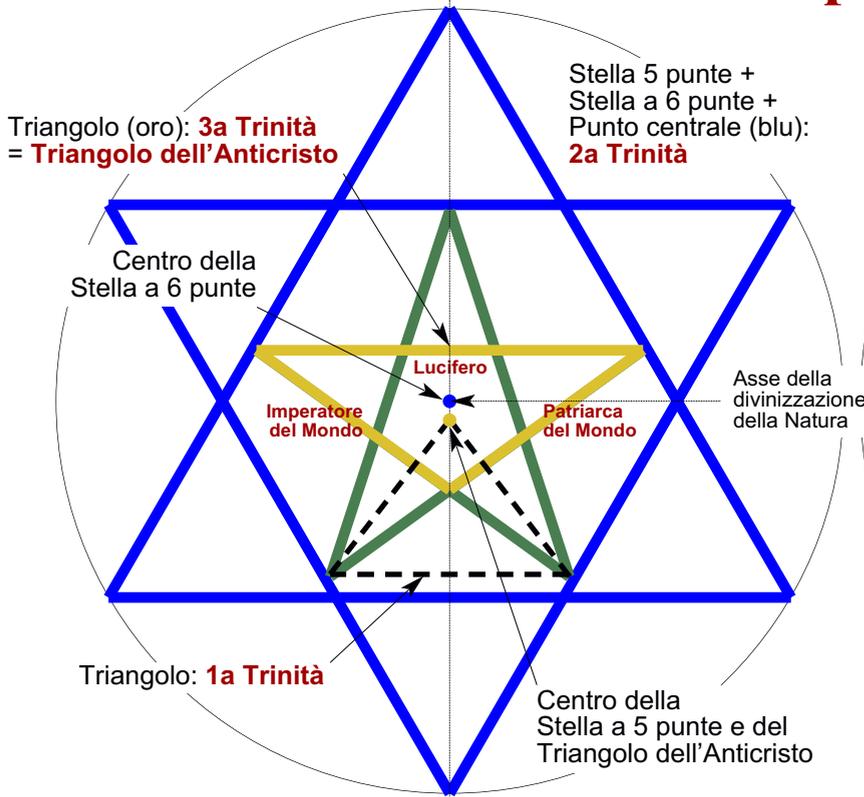
Nella figura sovrastante, la **croce** al di sopra della **rosa**, come definito per le due precedenti, individua i 6 punti della Stella a 6 punte che rappresenta il popolo ebraico. La forma e posizione della rosa, con lo stelo e le due foglie, è **perfettamente inscritibile in una nuova Stella a 6 punte**, di dimensioni più contenute e intrecciata con la Stella a 6 punte sovrastante. Il disegno della rosa fornisce 3 serie di 5 punti, evidenziati con i colori verde, rosso e nero, che definiscono 3 Stelle a 5 punte. Lo stelo della rosa ha 5 spine; le due foglie della rosa hanno 7 nervature e 21 punte per foglia. Cosa significano queste geometrie e tutti questi dati numerici? Cosa si nasconde dietro tutto questo? Ingrandiamo, ora, il disegno della rosa e colleghiamo i punti tra loro, per tracciare le risultanti geometrie, per trarre le prime conclusioni.



Unendo tra loro i **punti verdi**, collocati sui bordi esterni della rosa, si ottiene una **Stella a 5 punte** (verde), mentre collegando tra loro i **punti neri** si ottiene una **Stella a 5 punte** identica alla precedente, ma capovolta di 180° . Unendo i **punti rossi**, al centro della rosa, si ottiene ancora una **Stella a 5 punte** che ha una particolarità: estendendo i lati (rossi) che partono dal suo punto più alto P, si incontrano, in C e D, i due lati obliqui del triangolo blu, con la punta verso il basso, della Stella a 6 punte che circoscrive il disegno della rosa. Se si traccia poi una linea orizzontale che passa dalle estremità inferiori A e B della Stella a 5 punte rossa si individuano i due punti E e F che completano **una Stella a 5 punte perfettamente inscritta nell'esagono centrale della Stella a 6 punte di colore blu**. Ripetendo la stessa costruzione con le altre due Stelle a 5 punte (verde e nera), si ottiene lo stesso risultato, ponendo le stelle a 5 punte nella stessa posizione di quella rossa.

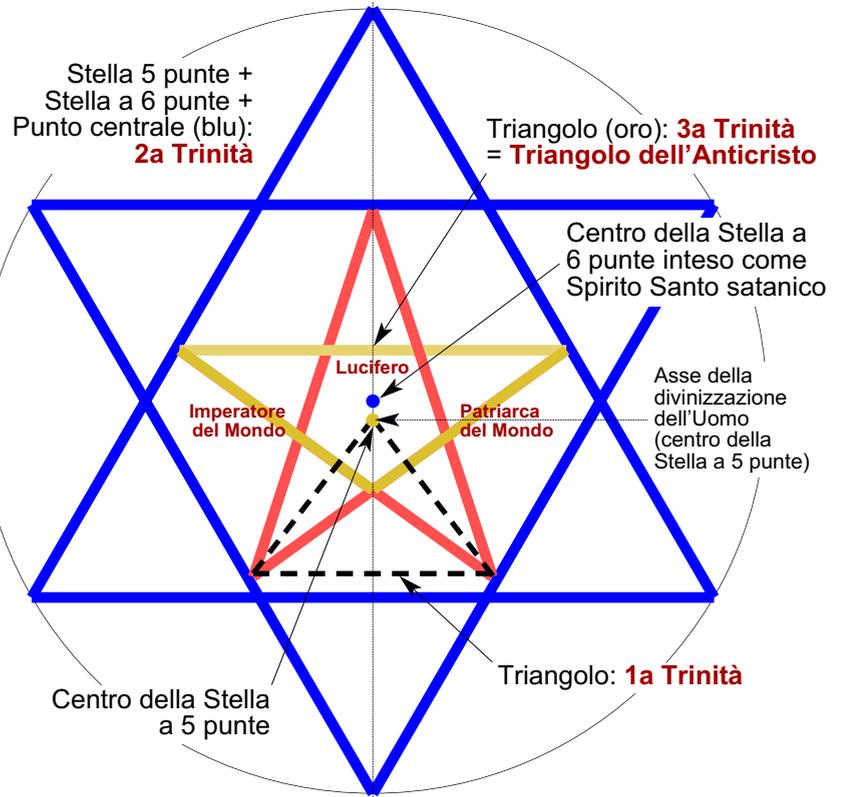
Si noti una particolarità: la Stella a 5 punte nera scende con i suoi due lati obliqui fino al punto O (disco di colore oro), centro della Stella a 5 punte che abbiamo precedentemente tracciato, per prima. Cosa significano queste **tre Stelle a 5 punte** inscritte nell'esagono interno della Stella a 6 punte di colore blu? Per dare una risposta, si deve prima tracciare un **triangolo** che si ottiene unendo i tre punti esistenti: C, D e O. A questo punto, ci troviamo di fronte al segreto più gelosamente custodito dai Capi Incogniti della Massoneria: **le tre Triplici Trinità che simboleggiano il sentiero della via iniziatica** che, partendo dalla **divinizzazione della Natura**, con il corrispondente **Culto del Fallo**, sale di grado con la **divinizzazione dell'Uomo** col corrispondente **Culto dell'Uomo**, salendo poi fino alla **divinizzazione di Lucifero**, col corrispondente **Culto di Lucifero**, per giungere allo scopo supremo di riportare l'uomo sotto il controllo totale che Lucifero aveva, un tempo, sull'umanità.

Le tre Triplici Trinità



Divinizzazione della Natura (Culto del Fallo)

In questa Triplice Trinità, l'Asse del mondo è rappresentato dal centro della Stella a 6 punte.

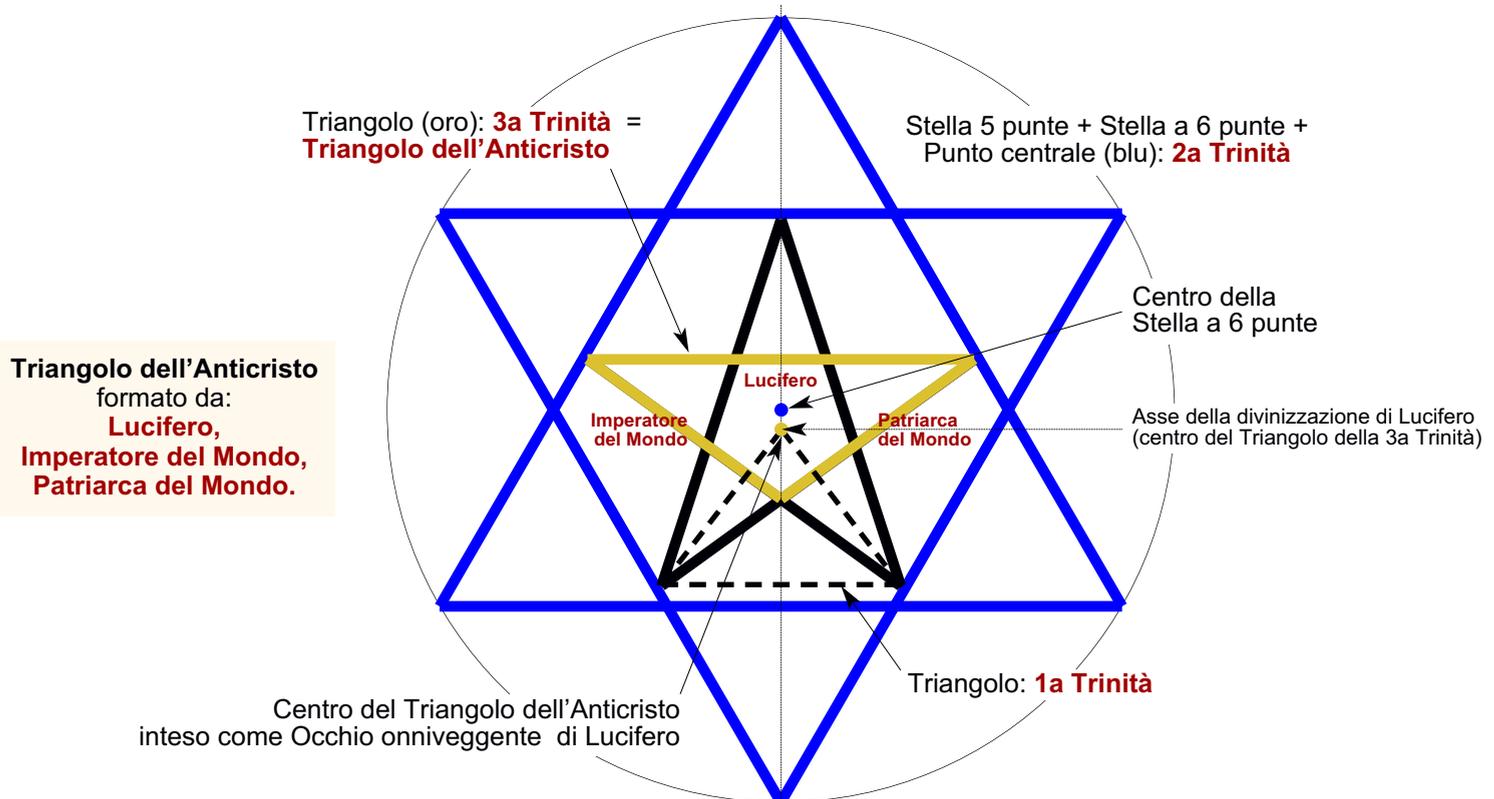


Divinizzazione dell'Uomo (Culto dell'Uomo)

In questa Triplice Trinità, l'Asse del mondo è rappresentato dal centro della Stella a 5 punte.

La Spirale e l'Asse di divinizzazione

«La Spirale è segno di evoluzione-involuzione nel bagaglio simbolico degli alti iniziati. La spirale continua che, in forma di sentiero, si inerpica lungo i fianchi della montagna è il “Sentiero del Pellegrino” cioè la **via iniziatica**. La cima della montagna si perde in linea verticale verso l'infinito spirituale: è l'Asse del mondo, “Asse universale” dell'unica verità professata dall'Alta Massoneria, il passaggio tra la terra e il cielo configurato dalla Gnosi: **la divinizzazione dell'uomo**» (Ephiphanius, “Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia”, p. 193).



Divinizzazione di Lucifero (Culto di Lucifero)

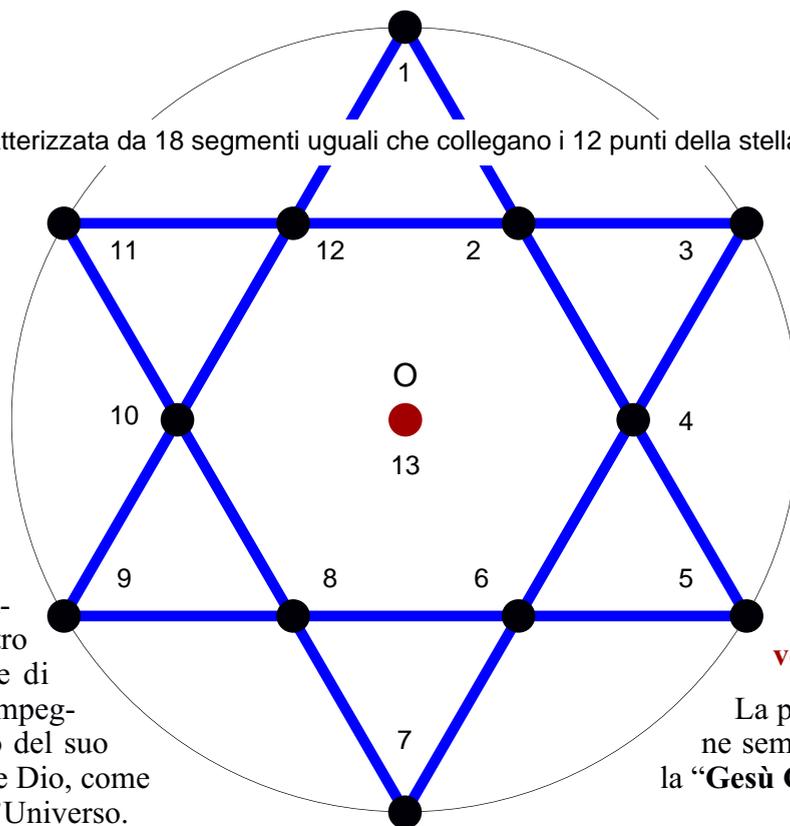
In questa Triplice Trinità, l'Asse del mondo è rappresentato dal centro del Triangolo dell'Anticristo.

STELLA A 6 PUNTE

simbolo

della pura dottrina di Lucifero?

La Stella a 6 punte è caratterizzata da 18 segmenti uguali che collegano i 12 punti della stella aventi il Punto centrale O.



LA PURA DOTTRINA DI LUCIFERO

Per distruggere la Chiesa di Cristo, si deve edificare una **Nuova Torre di Babele** di tutti i popoli pagani, dove al centro di una **Natura divinizzata** e di una **Umanità divinizzata**, campeggia un **Lucifero** che, al centro del suo **Sole Infinito**, si presenta come Dio, come Salvatore dell'uomo e Re dell'Universo.

Questa è l'essenza della **pura dottrina di Lucifero** per simboleggiare il trionfo di Lucifero su Dio.

Per far **splendere il Sole Infinito di Lucifero**, però, si deve **eliminare totalmente il Sacrificio di Cristo sulla croce dalla faccia della terra** e, per rendere accettabile questa **"nuova dottrina"**, si ricorre all'inganno che questa deve essere accolta come **unica soluzione al problema più grave che fronteggia l'umanità: la Pace Universale tra i popoli**.

Il cancro del tempo in cui viviamo è che questo compito è svolto proprio da chi dovrebbe **"confermare i fratelli nella Fede" in Cristo-Dio**, l'unica vera fonte della Pace, e non ingannarli, distogliendoli dalla **salvezza dell'anima** con la **favola** di una **Pace Universale tra i popoli** che ponga fine ad una situazione di continue guerre, create invece appositamente per promuovere questo falso scopo.

E per ottenere questa "pace", questi traditori di Cristo, ci chiedono di abbattere il suo ostacolo principale: la **Chiesa di Cristo**.

È la Chiesa di Cristo che essi chiedono di annichilire per sostituirla con la **"Chiesa Universale dell'uomo"** di ispirazione satanica: e questo lo si vuole ottenere con un'opera di perversione della dottrina di Cristo, tramite i **Magisteri di Anti-papi** che portano il **Marchio della Bestia**; processo iniziato col magistero di **Paolo VI** fino ad arrivare al magistero del suo ultimo seguace, **Bergoglio**.

La pura dottrina Gesù Cristo è:

1. **Gesù Cristo è Dio;**
2. **Gesù Cristo è Redentore dell'uomo;**
3. **Gesù Cristo è Re dell'Universo.**

La pura dottrina di Lucifero si ottiene semplicemente sostituendo la parola **"Gesù Cristo"** con **"Satana"**:

1. **Satana è Dio;**
2. **Satana è Redentore dell'uomo;**
3. **Satana è Re dell'Universo.**

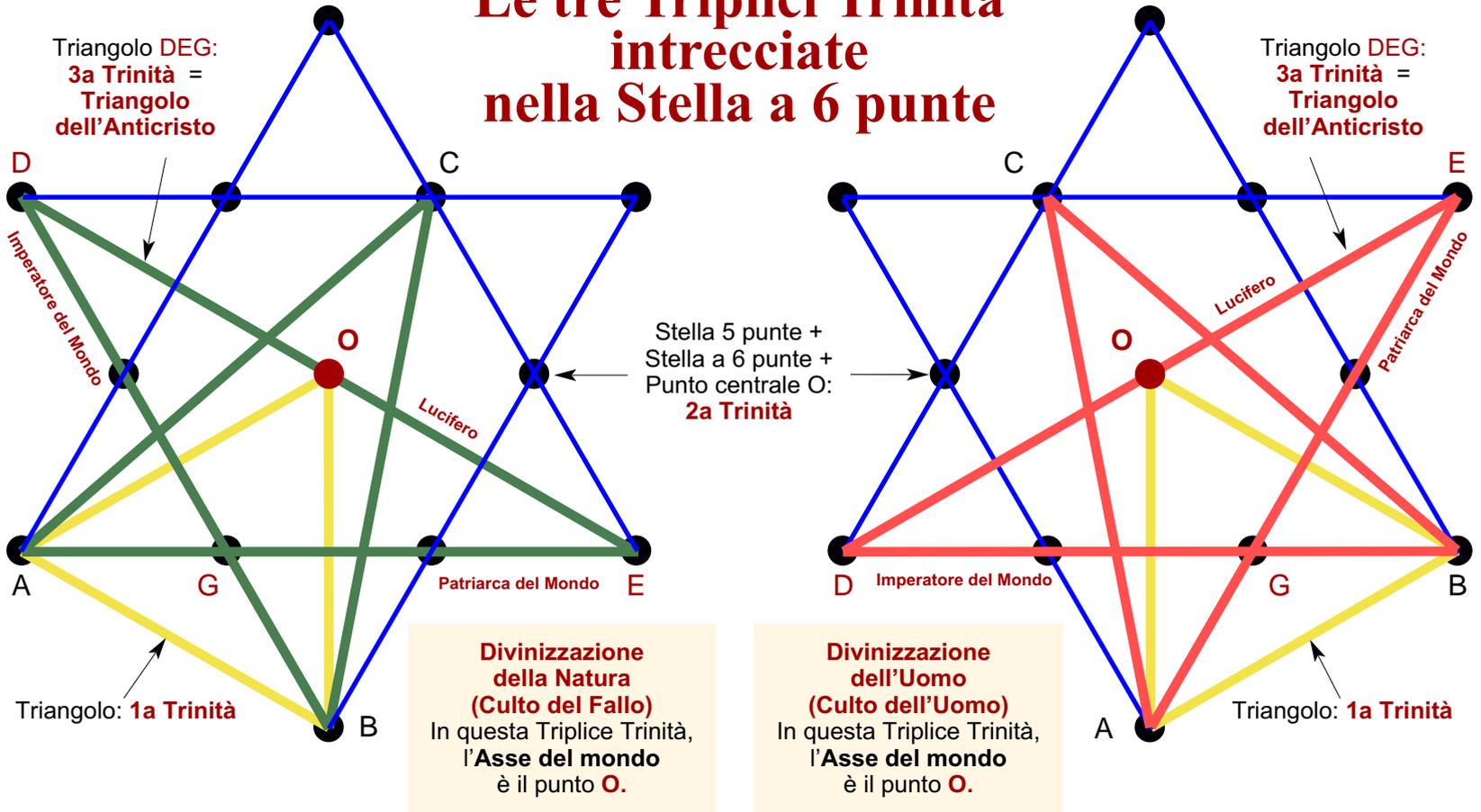
Il Magistero satanico degli Anti-papi del regno dell'Anticristo doveva promuovere i tre Culti della Massoneria: il **Culto del Fallo**, il **Culto dell'Uomo** e il **Culto di Lucifero** attraverso le tre divinizzazioni:

1. **divinizzazione della Natura** (dove Satana si presenta come Dio);
2. **divinizzazione dell'Uomo** (dove Satana si presenta come Redentore dell'uomo);
3. **divinizzazione di Lucifero** (dove Satana si presenta come Re dell'universo).

Lo scopo finale è il sogno di Lucifero di riprendere il potere assoluto che aveva sull'umanità, prima del Sacrificio di Cristo sulla Croce, portando il culto solare della Massoneria al suo apice, dove al centro di una Natura, Umanità e Lucifero divinizzati risplende il **Sole Infinito di Lucifero** che simboleggia la **totale eliminazione del Sacrificio di Cristo sulla croce dalla faccia della terra**.

Ora, analizziamo queste tre blasfeme divinizzazioni, esotericamente rappresentate da **Tre Triplici Trinità, che si intrecciano tra loro in una geometria che si può rappresentare nei tredici punti definiti dalla Stella a 6 punte**.

Le tre Triplici Trinità intrecciate nella Stella a 6 punte



TRE TRIPLICI TRINITÀ E UN SOLO ASSE DEL MONDO

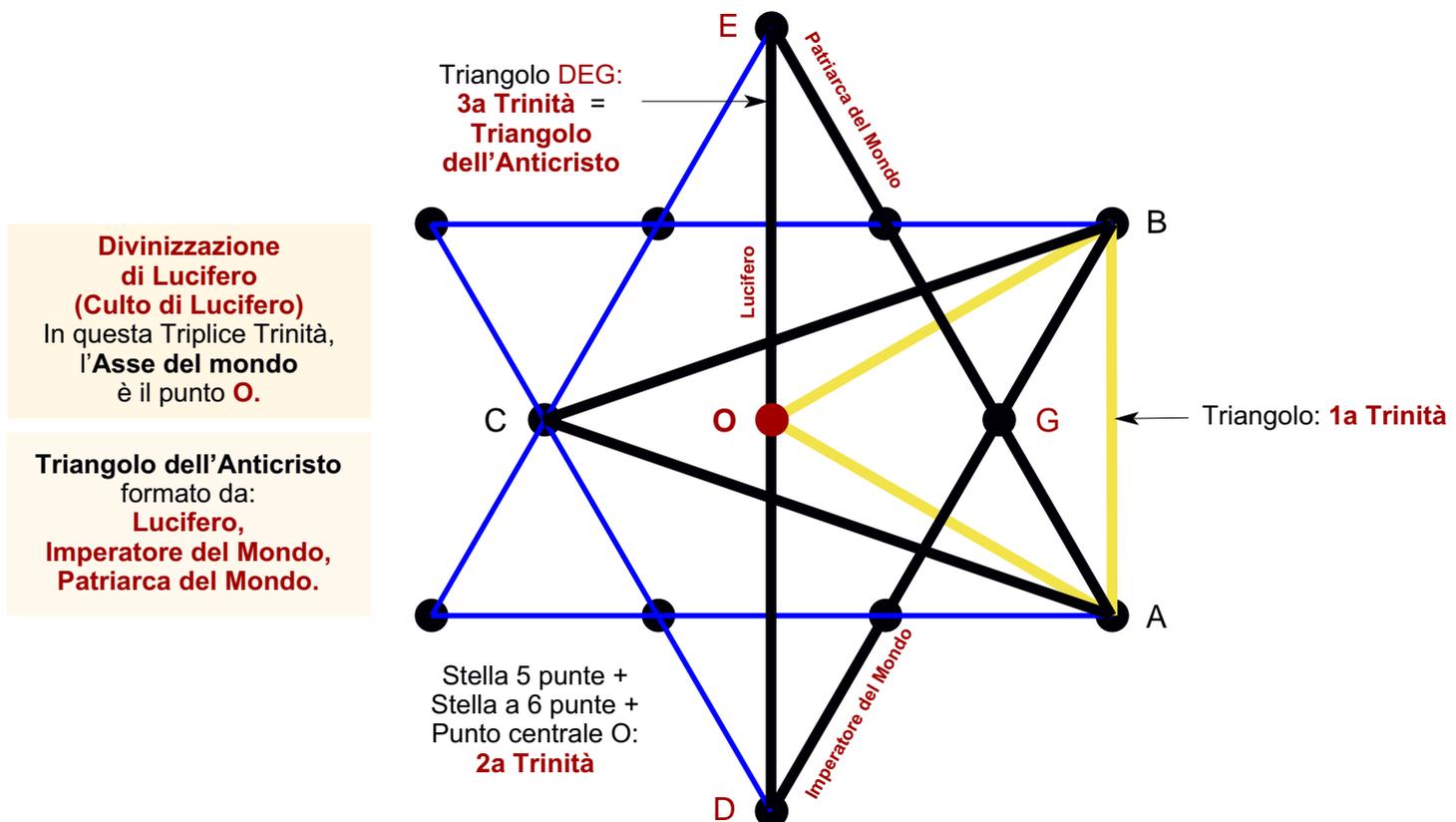
Le tre Triplici Trinità rappresentate e intrecciate nella Stella a 6 punte hanno una particolarità rispetto alle tre Triplici Trinità rappresentate a pagina 10.

QUESTE TRE TRIPLICI TRINITÀ

HANNO LO STESSO ASSE DEL MONDO AL CENTRO DELLA STELLA A 6 PUNTE.

QUESTO ASSE SIMBOLEGGIA LUCIFERO

**PERCHÉ IL PUNTO "O" È IL 13° PUNTO DELLA STELLA A 6 PUNTE
E IL NUMERO 13 RAPPRESENTA LUCIFERO.**



SINTESI DEI SIMBOLI DELL'OPUS DEI

Esponiamo una sintesi di tutti i simboli che abbiamo rilevato in questo studio, cercando di coglierne i significati principali.

Eliminazione del Corpo di Cristo sulla croce, perché “ripugnante”: rigetto del “Sacrificio di Cristo sulla croce”.

Stella a 6 punte: simbolo del popolo ebraico.

Adozione di una croce di legno vuota: simbolo del Deicidio da parte dei giudei.

Stella a 6 punte appesa alla croce: simbolo del “sacrificio” del popolo ebraico.

Rosa: simbolo che designa “La Comunità d’Israele”.

Invocazione della Rosa: invocazione della Cabala che **equilibra l’albero sefirotico** (che simboleggia l’ebreo).

Rosa e Croce: il Cavaliere Rosa-Croce che deve **eliminare il Sacrificio di Cristo sulla Croce dalla faccia della terra.**

Rosa e Croce: il grado di Rosa-Croce è essenzialmente la **rinnovazione figurata e cruenta del Deicidio.**

999 massime del “Camino”: il numero 999 (3 volte 666) è il simbolo della **Guerra a Dio della Massoneria.**

Rosa nella Stella a 6 punte: simboleggia il **Culto del Fallo, il Culto dell’Uomo e il Culto di Lucifero.**

Rosa nella Stella a 6 punte: simboleggia le **Tre Triplici Trinità:** divinizzazione della Natura, dell’Uomo e di Lucifero.

Rosa: 4 numeri 5: i 3 n. 5 delle 3 stelle a 5 punte e il n. 5 delle spine dello stelo della rosa totalizzano 4 volte 5, e questo numeri simboleggiano la **“chiesa di Lucifero”** e cioè le 4 Massonerie: Rito Scozzese di Perfezione, Rito Scozzese Antico ed Accettato, Nuovo Rito Palladico Riformato, Alta Massoneria ebraica dei B’nai B’rith.

Rosa: 21 punte e 2 foglie: $21 \times 2 \text{ foglie} = 42 = 36 + 6 = 6 \times 6 + 6$: totalità della Massoneria (36) col suo capo supremo (6).

Rosa: 7 nervature e 2 foglie: il n. 7 e il n. 2 formano i numeri 9, 14, 27, 72.

Il n. 9 simboleggia il n. $18 = 6 + 6 + 6 = 666$: il numero dell’**Anticristo.**

Il n. 14 simboleggia la piramide dei 14 cubi a 3 livelli che nasconde il **cubo centrale che simboleggia Lucifero;**

Il n. 27 simboleggia 3 volte 9 = 3 volte 666 che simboleggia la **Guerra a Dio della Massoneria.**

Il n. 72: i **72 nomi del dio cabalistico Lucifero** simboleggiano l’**Ecumenismo**, per annientare la Chiesa di Cristo.

LA STELLA A 6 PUNTE: SIMBOLEGGIA LA PURA DOTTRINA DI LUCIFERO.

Stella a 6 punte: simboleggia l’**intreccio delle Tre Triplici Trinità con un solo Asse del Mondo (Lucifero)** ed esprime il **trionfo di Lucifero su Dio** per aver **cancellato il Sacrificio di Cristo sulla croce dalla faccia della terra!**

Il simbolo di questo trionfo è il **Sole infinito di Lucifero** espresso dal numero **7 volte 666** che si ottiene moltiplicando il n. 6 della Stella a 6 punte col numero 18 dei suoi segmenti.

Tenendo presente che $6 \text{ volte } 18 = 6 \text{ volte } 666 = 108$

e che il numero 108 contiene un altro numero $18 = 666$

il totale dei numeri 666 risulta: **7 volte 666.**

– Opus Dei –

**DAL RIGETTO DEL CORPO DI CRISTO SULLA CROCE
alla
TOTALE ELIMINAZIONE
DEL SACRIFICIO DI CRISTO SULLA CROCE
DALLA FACCIA DELLA TERRA!**

Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

76

DOV'È FINITO IL CORPO DI PADRE PIO?

Un giorno, un amico e collaboratore di “Chiesa viva” ci parlò di una persona che visse per diversi anni vicino a Padre Pio, consigliandoci di andare a trovarla e di conoscerla.

Questa persona era l'Ing. Agide Finardi che abitava a Bolzano.

Nell'agosto 2006, io e quest'amico andammo a trovarla a casa sua.

Fu un incontro indimenticabile! Per ore, l'Ing. Finardi ci parlò della sua vita e delle sue invenzioni. Egli aveva fondato una ditta che costruiva automobili e uno dei suoi primi modelli fu la “Topolino”, poi copiatagli dalla Fiat! Finardi ci raccontò la storia della sua visita all'Ing. Valletta, per farsi pagare i diritti d'autore e il come, con un solo assegno, Valletta saldò il suo debito.

Finardi continuò a intrattenerci con le invenzioni della sua genialità tra le quali vi erano l'automobile a gas, l'automobile ad acqua e le biciclette, non con pedali rotanti, ma alternativi a movimento verticale, descrivendocene le prestazioni e le velocità raggiungibili.

Dopo alcuni mesi, tornai a fargli visita insieme a Don Villa ma, ma nel viaggio di ritorno, il Padre mi disse che era meglio che io continuassi a incontrarlo, ma da solo.

In una visita successiva, l'Ing. Finardi mi raccontò del suo primo incontro con Padre Pio: chiese di confessarlo, ma egli si rifiutò, e così andò da un altro frate. Prima di partire, però, lo volle salutare e, non appena gli giunse a tiro, Padre Pio lo colpì con un ceffone che lo scaraventò contro un muro.

Finardi mi raccontò, poi, del ruolo che ebbe nella costru-



Padre Pio con le stigmate.

zione della nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie: insieme ai suoi operai, doveva occuparsi di tutte le opere non murarie.

Per anni, egli rimase a lavorare, a San Giovanni Rotondo, per il convento e questo anche dopo la morte di Padre Pio. Questa sua attività, combinata con la sua genialità, fece nascere un rapporto particolare con i frati del convento, i quali utilizzavano la sua inventiva e genialità per risolvere certi loro problemi tecnici e finanziari. Abbandonata la costruzione di automobili, Finardi si diede alla scultura di busti, statuette e statue di Padre Pio, ma anche di sculture su commessa.

Ritornai dall'Ingegnere ancora diverse volte e, quando tornavo a casa, raccontavo tutto ai miei figli che si entusiasmarono al punto che decisero di conoscerlo.

Così fecero e mi dissero che l'Ingegnere era tanto entusiasta della loro com-

pagnia che la sera, non voleva mai lasciarli andare, insistendo che rimanessero anche per la cena.

Il 19 giugno 2009, io e mio figlio Luca ci recammo a fargli visita. Alle 10 di mattina, eravamo già con l'Ingegnere nel giardino di casa sua, quando ci raggiunse anche il Sig. Amos Compagnoni, proprietario di un Museo di arte sacra, nel quale esponeva le opere d'arte dell'Ing. Finardi. Si capiva subito che il Sig. Amos era un suo amico intimo e fidato.

Prima di salire in casa, tutti e quattro andammo alla Pizzeria Bella Napoli, che si trova a poca distanza. Una volta seduti e dopo aver ordinato da bere, io aggiornai i presenti sugli ultimi sviluppi della tomba vuota di Padre Pio, terminando con la frase:

«Un giorno, ci dovranno pur dire dov'è finito il corpo di Padre Pio!».

L'Ing. Finardi mi guardò sorridendo e rispose: **«Se vuole, glielo dico io!».**

«Me lo dica, la prego!».

E l'Ingegnere: **«L'hanno spedito in America!».**

«Non mi meraviglia – risposi – ma quando l'hanno spedito?».

«Due giorni dopo la sua tumulazione».

«Padre Pio è morto la mattina del 23 settembre – dissi – ed è stato tumulato la notte del 26 settembre; quindi, due giorni dopo vuol dire il 28 settembre!».

Poi gli chiesi: «Chi le ha dato questa notizia?».

«Non glielo posso dire» rispose Finardi.

«In quale città degli Stati Uniti l'hanno spedito?».

Finardi, che non fece alcuna obiezione quando, invece di **“America”**, io usai il termine **“Stati Uniti”**, rispose: **«Non lo so, perché non mi è stato detto!».**

Subito dopo, l'ingegnere iniziò a parlare degli aeroporti italiani: quello di Torino, di Roma, di Napoli, di Firenze... tanto che a questo punto, fui costretto a domandargli: «Da quale aeroporto l'hanno spedito in America?».

«Da un aeroporto militare».

«Sì, ma dall'aeroporto militare di quale città?».

«Della città di Foggia», mi rispose Finardi.

A questo punto, feci notare che quanto egli aveva detto collimava perfettamente con quello che dissero tante altre persone (inclusi alcuni frati) **che sapevano che la tomba di Padre Pio era sempre stata vuota.**

E aggiunsi: **«Cosa c'è di Padre Pio nel manichino che è stato esposto al pubblico?».**

E proseguì: «Quello che hanno trovato nella tomba, probabilmente, è ciò che i frati hanno messo dentro, prima dell'apertura ufficiale della bara, nel marzo 2008».

E ancora: «Dalla confessione fatta a un sacerdote molto affezionato a Padre Pio – sacerdote che tutte le volte che si recava a San Giovanni Rotondo non andava mai a pregare nella cripta perché sapeva che era vuota – ho saputo che uno dei membri della Commissione, presente all'apertura ufficiale della bara, in confessione, disse a questo sacerdote: **“Abbiamo trovato solo un pezzo di cranio, un dente e alcune unghie. Nient'altro!”**».

Finardi rispose: **«La bara, infatti, è stata aperta tre mesi prima della sua apertura ufficiale, perché i frati volevano vedere le condizioni in cui si trovava il Santo per prepararlo per la sua esposizione al pubblico».**

«Infatti – risposi – avevo letto che era proprio questa la



L'Ing. Agide Finardi col figlio in un incontro con Padre Pio.

scusa con la quale volevano aprire la bara prima della data ufficiale» e chiesi: «Chi le ha dato questa notizia?».

«Non glielo posso dire!».

A questo colloquio, in pizzeria, erano presenti anche mio figlio Luca e il Sig. Amos Compagnoni.

Saliti in casa dell'Ingegnere, e mentre cercava un CD con la registrazione delle ultime parole pronunciate da Padre Pio prima di morire, gli chiesi: **«Mi dica ingegnere, la persona che Le ha detto che la bara di Padre Pio è stata aperta tre mesi prima dell'apertura ufficiale, è ancora viva?».**

Girandosi lentamente di spalle e con un sorriso divertito, mi rispose: «Ma allora lei insiste?».

«Sì, Ingegnere, io insisto!».

«Allora le dico che non lo so; dovrei telefonare a quella persona».

«Mi dica Ingegnere, la persona che le ha detto che la bara di San Padre Pio è stata spedita negli Stati Uniti è ancora viva?».

«Insiste ancora, lei! Anche in questo caso, non lo so, perché dovrei telefonare a questa persona, per saperlo».

A questo punto, dissi: «Ingegnere Finardi, io non le faccio queste domande per curiosità, ma perché esse hanno un'importanza vitale per difendere la Chiesa di Cristo e per rendere giustizia a Padre Pio».

Si era fatto tardi per il pranzo, così tornammo tutti e quattro alla Pizzeria Bella Napoli, per mangiare qualcosa. Faceva un caldo infernale e per di più, all'interno della pizzeria, stavano lavorando col martello pneumatico perché dovevano installare un impianto dell'aria condizionata.

Tornati al suo appartamento, parlammo ancora a lungo e, verso sera, accennai al ritorno a casa. L'Ingegnere, allora, aprì un'anta del mobile dietro la sua scrivania, dove **teneva i suoi diari, scritti su rubriche annuali.**

Gli chiesi: «Da quale anno lei ha iniziato a scrivere questi diari?».

«Dal 1942» fu la risposta. Poi, estrasse il diario del 1973, ma io dissi: «Lasciamo perdere, ora. Cerchi pure con calma; ne ripareremo la prossima volta».

Ma lui continuava a cercare, affermando che le dichiarazioni che mi aveva fatto erano tutte scritte nei suoi diari.

Io allora domandai: **«Quando le hanno detto della bara spedita negli Stati Uniti? Glielo hanno detto subito oppure dopo anni?».**

Non ebbi alcuna risposta.

Promettendogli di rivederlo presto, lo salutammo e lasciammo il suo appartamento.

FRANCESCO E LA “DIGNITATIS HUMANAE”

Patriarcato Cattolico Bizantino



Elia, Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino.

Il Concilio Vaticano II ha implicitamente proclamato e approvato ufficialmente **un altro vangelo** ed ha accolto **un altro spirito**.

Qual è l'essenza del Vangelo? **Gesù è l'unico Salvatore!**

Tutti gli uomini hanno peccato e meritano la condanna eterna. A causa del peccato, l'uomo ha perso la dignità del figlio di Dio ed è diventato lo schiavo del male e del diavolo.

Ma Dio, per il Suo grande amore, ha dato Suo Figlio Gesù Cristo che è morto per noi sulla croce. **Chi crede in Cristo e Lo accetta come proprio Salvatore riceverà in Cristo il perdono dei peccati e la liberazione, e diventerà figlio di Dio.**

Nondimeno, il peccato originale continua ad agire nell'anima e trascina l'uomo nella schiavitù. Pertanto, la libertà dei figli di Dio deve essere mantenuta osservando i Comandamenti di Dio. **Il più grande di questi è l'amore per Dio e per il prossimo.** La civiltà europea è stata edificata su questa base.

LA ROTTURA È AVVENUTA CON IL CONCILIO VATICANO II.

Con questo Concilio, la Chiesa fu aperta allo spirito del paganesimo provocando la sua invasione massiccia.

Il risultato è stato l'eliminazione del cristianesimo, il genocidio dell'umanità e la condanna eterna.

Nel documento conciliare “Dignitatis Humanae” è stata codificata l'ideologia del falso umanesimo dove il centro non è più Dio, **ma l'uomo con i suoi “diritti” e la sua falsa libertà e dignità.**

Il Concilio ignora la realtà del peccato e non prende sul serio i Comandamenti di Dio che proteggono l'uomo.

Il Concilio non enfatizza il pentimento come via per la salvezza e la liberazione dal peccato.

Lo spirito del Concilio Vaticano II spinge i cattolici sulla via della ribellione a Dio e su quella dell'apostasia.

Oggi, vediamo e raccogliamo i frutti di questo insegnamento e di questo spirito malvagio. Si legalizzano i crimini più gravi contro l'umanità: transgenderismo, il furto di bambini dai loro genitori e la loro adozione da parte di omosessuali e pedofili...

Questi sono i frutti del Concilio Vaticano II. Oggi, questo Concilio è promosso da Francesco che – come dice lui stesso – **non si allontana di un millimetro da esso.**

+ Elia

Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino

+ Metodios, OSBMr + Timoteo, OSBMr

Vescovi segretari del Patriarcato Cattolico Bizantino

(Praga, 11 febbraio 2019)

CHIAMARE FRANCESCO E IL CONCILIO VATICANO II COL LORO VERO NOME

Patriarcato Cattolico Bizantino

Il vero nome di Francesco è **PANERETICO** e quello del Concilio Vaticano II è **CONCILIO ERETICO**.

Quest'ultimo ha causato il deviamiento dal sentiero della verità e della vita sul sentiero delle menzogne e della morte. Gesù dice: «La verità vi renderà liberi» (Gv. 8, 32) e poi, «Se non vi convertite, perirete tutti» (Lc. 13, 3).

Con la presente, il Patriarcato Cattolico Bizantino **invita i vescovi, presenti o non presenti al Sinodo del 21-24 febbraio 2019, a prendere coscienza che FRANCESCO È UN ERETICO**. Ed essendo un apostata, egli occupa illegalmente il più alto ufficio della Chiesa.

Che questi vescovi prendano anche coscienza della radice di questa eresia: il Concilio Vaticano II. Questo Concilio ha dato origine al crimine più grave contro la Chiesa, il Corpo mistico di Cristo.

Le eresie e il neo-paganesimo hanno sostituito l'insegnamento ortodosso e scambiato lo Spirito di verità per lo spirito del mondo.

Il Concilio di Efeso, nel 431, difese la fede ortodossa. Nel 449, vi fu un Concilio eretico in Efeso, che fu etichettato come **il brigantaggio di Efeso**. Questo Concilio fu ispirato dal potere politico dell'imperatore Teodosio II che affidò al patriarca eretico Dioscoro di Alessandria il compito di presiedere il Concilio.

Allo stesso modo, il Concilio Vaticano II fu abusato nel promuovere l'eresia. Come? Dopo che l'eretico Roncalli tornò dal suo esilio ventennale in Bulgaria e in Turchia, i "fratelli in grembiule" segreti lo aiutarono a diventare Papa. Roncalli – Giovanni XXIII – convocò un Concilio che sarebbe stato guidato dai suoi seguaci, i teologi liberali.



Elia, Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino.

L'autorità dell'ufficio papale e l'autorità del Concilio furono abusate per l'insidiosa promozione delle eresie e dello spirito del neo-modernismo e del sincretismo nella dichiarazione di **Nostra Aetate**. Oggi raccogliamo i frutti: il degrado interno e persino **la rete omosessuale nei posti più alti della Chiesa!**

Se si vuole la vera restaurazione della Chiesa, il Concilio Vaticano II deve essere chiamato col suo vero nome: **IL BRIGANTAGGIO DEL VATICANO II!** Su questo Concilio grava l'anatema di Dio! «**Se qualcuno, anche un angelo del cielo, predica qualunque altro vangelo, sia anatema!**» (Gal. 1, 8-9).

San Basilio Magno dice dei vescovi eretici: «**Noi fuggiamo da loro – eretici – e dichiariamo l'anatema su di loro.**»

Il Patriarcato Cattolico Bizantino è la voce di uno che grida nel deserto, difende la dottrina orto-

dossa e fa appello al pentimento salvifico.

Alcuni vescovi o sacerdoti considerano errati gli atteggiamenti ortodossi, ma noi sappiamo che i profeti non sono stati teneri con gli abusi e con le eresie, ma hanno parlato apertamente e inequivocabilmente contro di essi!

In questo momento, forse il più difficile per la Chiesa, lasciamo che la parola profetica susciti vescovi e sacerdoti al pentimento e alla vera restaurazione della Chiesa!

+ Elia

Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino

+ Metodio, OSBMr + Timoteo, OSBMr

Vescovi segretari del Patriarcato Cattolico Bizantino

(Praga, 12 febbraio 2019)

NON COMMITTERE ADULTERIO – LA SCRITTURA E LA TRADIZIONE –

Patriarcato Cattolico Bizantino

L'attuale ideologia di genere, legata alla promozione del cosiddetto LGBTQ, contraddice diametralmente lo Spirito e la lettera della Scrittura e della Tradizione. La scusa per questo peccato, riportata nel Catechismo 2358-59, e il baciare i piedi alle persone transgender, da parte di Francesco, porta alla propagazione di massa della perversione. Il sesto comandamento del Decalogo è in vigore ancora oggi: **“Non commettere adulterio!”** L'essenza di questo comandamento è precisata dal nostro Salvatore nel Sermone della montagna. Egli mostra che il peccato non è solo un atto concreto, ma lo può essere anche uno sguardo lussurioso, che porta al peccato già nel cuore (cfr. Mt 5). Gesù, quindi, chiede un passo radicale e dice: **“tagliala”** e **“cavalò”!** Poi pone due volte l'accento sul fatto che l'uomo, se non cambia, finirà all'inferno. Si tratta, cioè, di tagliare un pensiero o un sentimento impuro o uno sguardo lussurioso su una donna d'altri.

Non si può condurre un dialogo con la passione impura perché essa inganna e schiavizza l'uomo. Un piccolo fuoco può essere estinto all'inizio, ma difficilmente quando diventa un incendio. Un uomo che si abbandona alla perversione sessuale si apre ai demoni impuri. Gesù non aveva paura di discriminare qualcuno, Egli direttamente scacciava i demoni impuri.

Gesù parla anche della questione del divorzio e dice: **«Io vi dico che chiunque ripudia sua moglie... la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».** Quando Gesù parla di celibato, mette in evidenza che la decisione deve essere volontaria e motivata dal regno celeste (Mt 19). Su questi principi spirituali sono sorte nella chiesa le comunità religiose di chi radicalmente segue Cristo sulla via della castità. Anche i preti cattolici s'impegnano al celibato.

La Bibbia mette in guardia contro la fornicazione: **“Non comportatevi più come i pagani ... abbandonati alla dissolutezza, commettono ogni sorta d'impurità con avidità insaziabile”** (Ef 4), **“... poiché di quanto vien fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare”** (Ef 5).



Processione del Patriarcato Cattolico Bizantino.

Quelli che commettono tali immoralità, non ereditano il Regno di Dio (1 Cor 6). **La Sacra Scrittura mostra la punizione del fuoco su Sodoma come ammonizione contro l'omosessualità e la minaccia del fuoco infernale per un castigo eterno** (Gd 7; 2 Pt 2.6). Questo castigo fornisce la **motivazione per la battaglia per il pensiero casto e la vita casta.**

Perché l'uomo abbia il potere di superare il proprio egoismo e gli istinti bassi, serve l'aiuto di Dio, che viene trasmesso attraverso la fede salvifica. Essa è collegata alla vera autocritica e al pentimento. L'uomo sotto la croce di Cristo confessa il suo peccato e chiede il perdono. In questo modo egli ottiene la forza per combattere il deposito della menzogna e del male dentro di noi, il cosiddetto **peccato originale.** Gesù disse: **«Chi osserva i Miei comandamenti, questi Mi ama»** (Gv 14). L'uomo che vive secondo questi comandamenti in modo giusto e morale è protetto dalla schiavitù delle basse passioni; egli ha la vera libertà – in Cristo e attraverso Cristo.

Il Concilio Vaticano II ha trasferito la penitenza dei peccati e la croce di Cristo su un binario secondario! Mentre al centro, ha posto l'egoismo dell'uomo con i suoi diritti e un notorio rifiuto della verità e del vero pentimento. Oggi, stiamo raccogliendo i frutti dello spirito del Vaticano II. Bergoglio non chiama la verità: **“verità”**; in **Amoris Laetitia** egli rifiuta le leggi di Dio e **fa ogni sforzo per promuovere la legalizzazione ecclesiastica dell'omosessualità.** Questa è la via che porta all'autodistruzione della Chiesa e dei popoli; questa è la via della perdizione!

Conclusioni: l'atteggiamento di un cristiano deve conformarsi alla Sacra Scrittura: **non una falsa tolleranza, ma un radicale rifiuto del peccato! Si tratta della vita eterna! Rifiutare il pentimento dell'omosessualità significa la perdizione eterna!**

+ Elia

Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino

+ Metodios, OSBMr + Timoteo, OSBMr

Vescovi segretari del Patriarcato Cattolico Bizantino

(Praga, 19 febbraio 2019)

LA CONDANNA DELLA CHIESA CONTRO L'OMOSESSUALITÀ

del Conte Cav. gr. Cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi



Alla condanna dei Padri e dei Dottori della Chiesa contro l'omosessualità e la pederastia, sin dai primi secoli, vi fu anche quella di diversi Concili.

– Nel 305, il **Concilio di Elvira** in Spagna dispose che agli “stupratori di ragazzi” venisse negata la Santa Comunione anche se in punto di morte.

– Nel 314, il **Concilio di Ancyra** stabilì le pene canoniche.

– Nel 693, il **Concilio di Toledo** condannò la pratica omosessuale come un vero e proprio crimine punibile con sanzioni giuridiche: il chierico veniva ridotto allo stato laicale e punito con l'esilio perpetuo.

– Nel secolo XI, la situazione della S.R. Chiesa era quasi disperata: eresie e scismi, piaga della simonia, omosessualità e pederastia dilaganti. Il Papa Stefano IX, nel 1057, chiamò a Roma **Pier Damiani**, consacrandolo Vescovo-suburbicario di Ostia e confermandogli la dignità di Cardinale di S.R. Chiesa, **col mandato papale di riformare e riordinare, con la massima severità, la morale della Chiesa.** Al suo fianco vi fu sempre San Gregorio VII e la sua opera moralizzatrice fu apprezzata e sostenuta da ben sei papi.

Nel **Libro di Gomorra** (1051), un vero trattato di morale circa la sessualità,

anzi **il primo di questo genere, Pier Damiani denuncia la perversione dell'omosessualità e della pederastia.** Prima di Pier Damiani, nessuno scrittore cristiano aveva denunciato e condannato così apertamente il dilagare delle più disparate pratiche sessuali fra gli ecclesiastici. La spietata analisi del libro si conclude con una proposta al Papa e alla Curia romana che non ammetteva attenuazioni di sorta:

«Un chierico o un monaco che molesta gli adolescenti o i giovani ... sia sferzato pubblicamente e perda la sua tonsura. Dopo essere stato rasato, sia ricoperto di sputi e stretto con catene di ferro, sia lasciato marcire nell'angustia del carcere per sei mesi ... mangi pane d'orzo ... sia segregato in un piccolo cortile, sia occupato con lavori manuali e con la preghiera ... sia sottoposto a digiuni e non sia a contatto con i più giovani».

– Nel 1120, il **Concilio di Nepulsa**, per i crimini contro natura, stabilì pene dalle più miti fino al rogo per i recidivi.

– Nel 1179, il **Concilio Ecumenico Lateranense III** stabilì che: «Se un chierico sia sorpreso a commettere quel peccato che è contro natura, venga scomunicato e rigorosamente tenuto lontano dalla comunità dei fedeli».

– Nel **secolo XVI**, quando l'Umanesimo e il Rinascimento avevano risuscitato le pratiche omosessuali, la **Controriforma cattolica** provocò una tale riscossa delle virtù di fede e di purezza da risanare quasi dovunque gli ambienti, sia ecclesiastici che laici, che ne erano stati pervasi. Il più solenne degli interventi fu quello di **San Pio V**. Domenicano, teologo, “grande inquisitore”, fu inaspettatamente eletto papa con l'appoggio di S. Carlo Borromeo.

Tutto teso all'attuazione dei decreti tridentini, Pio V combatté la simonia, richiese prove sicure di pietà, zelo e moralità per i vescovi e cardinali, bandì il nepotismo, emanò ordinanze severissime per migliorare la moralità del popolo, fece costruire strade, acquedotti, migliorò le fortezze di difesa, fu il principale artefice della vittoria di Lepanto contro i Turchi; nel 1568 emanò il nuovo **Missale Romanum**, intraprese una vera campagna contro l'eresia, fece fondare seminari Ordini religiosi... San Pio V, in due Costituzioni, condannò solennemente **“l'esecrabile vizio libidinoso contro natura”**:

«Quell'orrendo crimine, per colpa del quale le città corrotte e oscene (di Sodoma e Gomorra) furono bruciate dalla divina condanna ... ci spinge a reprimere tale crimine col massimo zelo possibile ... Affinché il contagio di un così grave flagello non progredisca con maggior audacia, approfittandosi di quell'impunità che è il massimo incitamento al peccato e, per castigare più severamente i chierici colpevoli di questo nefasto crimine che non sono atterriti dalla morte dell'anima, abbiamo deciso che vengano atterriti dall'autorità secolare, vindice della legge civile. Pertanto ... stabiliamo che qualunque sacerdote o membro del clero sia secolare che regolare, di qualunque grado e dignità, che pratici un così orribile crimine, in forza della presente legge, sia privato di ogni privilegio clericale, di ogni incarico, dignità e beneficio ecclesiastico, e poi, una volta degradato dal Giudice ecclesiastico, sia subito consegnato all'autorità secolare, affinché lo destini a quel supplizio, previsto dalla legge come opportuna punizione, che colpisce i laici scivolati in questo abisso».

GIORGIO LA PIRA È PROPRIO UN SANTO?

del sac. dott. Luigi Villa

2

Comunque, finito il fascismo, come esaltatore della Resistenza (fatta dagli altri!) non ci fa una bella figura. Un suo biografo scrive: «**Fino alla fine della guerra resterà nascosto nei dintorni di Siena; ma, grazie ad alcuni amici, manterrà contatti con Roma**». Par di sentire il povero don Abbondio che mormorava: “Uno, se il coraggio non l’ha, mica se lo può dare!”.

Già! Così anche il futuro “santo” di Firenze si teneva nascosto, al sicuro, mentre intanto sulle strade di Firenze correva il sangue e molte esecuzioni sommarie spedivano al Creatore tanti che avevano creduto nella “**guerra giusta**”. Lui, il professorino, campione della contraddizione e dell’incoerenza, rientrava in Firenze tre giorni dopo la “liberazione”, come un trionfatore. «**Il suo carro di trionfo** – scrive sempre quel suo biografo – **è un enorme camion; ed egli troneggia, seduto in alto, su una montagna di sacchi di farina inviati dal Vaticano**». Bello! È da lì che incominciò il “**mito lapiriano**”! Persino in un “lessico”, in calce a un manuale di cultura, fu inserita la parola “**lapirismo**”, con questa eterogenea spiegazione: «**Sistema di rinnovazione spirituale ideato da La Pira**».

I suoi seguaci fedeli, per questo, lo vedevano con l’aureola, perché lui era sempre il “**Pierino, primo della classe**”. Non si parlava più di Firenze senza nominare il suo sindaco. Perfino Togliatti prediligeva questo professore che sapeva a meraviglia farsi propaganda e nascondere, sotto abiti “trovate”, il suo pericoloso movimento verso il marxismo. **Sotto l’aureola del “santo”, quindi, c’era la coda del diavolo!** «Non si capirà mai niente del marxismo, e quindi del comunismo – sentenziava La Pira – se non lo si considera come un messianismo terrestre; lo è non solo per la sua forza materialistica in terra, ma anche e



Giorgio La Pira

soprattutto per i fermenti cristiani che ha incorporato, falsificandoli. **Il comunismo ha rimesso al suo posto i valori cristiani: lavoro, casa, fraternità, avanzamento dei più meritevoli e primato del bene comune... Sono pagine strappate all’unico libro dato da Dio per la vita del mondo**».

Ma sono vaneggiamenti degni di lui, che vive da monaco, ma che vuol fare da Savonarola politico, che sorride alla massa operaia, ma che fa il grugno ai potenti della finanza, che regala cappotti (non suoi), ma che rifiuta la casa a sua sorella, e tiene freddi rapporti con i suoi parenti in Sicilia, che si proclama cattolico, ma che si unì al coro degli osanna per il più criminale – dopo Lenin – dei dittatori comunisti, **Josip Vissarionovic Stalin**, esprimendo anche le sue “condoglianze”, con un telegramma, alla sua morte.

Fu la mattina del 6 marzo 1953, infatti, che l’allora Ambasciatore sovietico a

Roma si vide sul suo tavolo questo telegramma: «**S. E. Mikhail Kostilev. Ambasciatore URSS. Via Gaeta n. 5 Roma. Nome città di Firenze et mio personale mi inchino riverente et pensoso davanti alla salma dello statista scomparso et elevo per lui preghiera al Padre Celeste ed alla Madre di Cristo tanto amata et venerata dal popolo russo. La Pira Sindaco Firenze**».

Furbo, però, La Pira evitò che il testo uscisse sui giornali! Ma invierà altri telegrammi, poi, ai successori di Stalin, come nuovo “incenso” ai potenti comunisti di turno!

Il “sindaco santo”, quindi, lo si può dire il “profeta” del “nuovo corso”, il “vessillifero” del cedimento cattolico, un “piccolo Savonarola” sul seggio più alto di Palazzo Vecchio, sul quale vi arrivò, comunque, perché, nel giugno 1951, criticò in pubblico proprio quel comunismo che poi lui servirà “toto corde” per tutto l’altro tempo che avrà di governo.

Quella critica, quindi, la fece solo per racimolare voti con i quali arrivare a quella poltrona. Fu, infatti, durante la campagna elettorale, durante un comizio, che disse ai fiorentini: «... **Non vi è possibilità di conciliazione tra questo patrimonio spirituale e ciò che propongono i marxisti. Non vi è possibilità di coesistenza tra la luminosa arte della nostra architettura e della nostra pittura e il materialismo...**».

Bravo! ma – ripetiamo – era una pizzicata di chitarra per diventare il primo cittadino di Firenze. E riuscito ad arrivare, **diventò subito il più docile strumento dei comunisti, il più servizievole coi “compagni di strada”**. Non perché lo fosse realmente, ma **perché La Pira fu sempre un impasto di superbia e di viltà**. Convinto che il comunismo avrebbe vinto, s’illudeva di poterlo domare. **La sua superbia lo voleva mediatore tra Occidente e Oriente, illudendolo di avere poteri mediatici per agganciare i cattolici ai comunisti senza tanti combattimenti, senza tante crisi di coscienza, senza tanti drammi spirituali.**

Ma, i suoi, erano schemi mentali irreali; era un “determinismo materialistico” che lui s’illudeva di mettere in “chiave evangelica”. Il **“lapirismo”, perciò, è stato un “piano inclinato” che scendeva fino alla “mano tesa” del PCI, pronta a stringere in una morsa d’acciaio il collo dei “cattolici disarmati”**. E La Pira ne affrettava i tempi sul “crinale apocalittico della Storia”! Sono parole sue, da giullare, per imporre ai fiorentini la **“nuova missione”** che Firenze doveva avere, mediante lui, nel mondo. **«State tranquilli – diceva – che quando io faccio certe cose, ho sempre il retro-terra coperto!»**

E così, il “sindaco santo” mareggiava in iniziative, convegni, interviste, telegrammi; il tutto in un coacervo di azioni, anche contraddittorie, ridicole, stupefacenti, ma sempre orientate a un suo preordinato **disegno di “cedimento” al comunismo**. Difatti, egli continuò a dare la corte ai potenti di turno nell’URSS. Adesso era Georgi Malenkov, al quale, il 4 ottobre, inviò una lettera. Diceva: «Pensi, eccellenza, al bene che verrebbe alla causa della vera pace se la radio di Mosca potesse, tra breve, darci questa notizia: **“Il Governo russo, per opera del suo capo, ha deciso di rispettare dovunque il Cristianesimo e la Chiesa...”** perciò sono spezzate le catene che tengono prigionieri cardinali, vescovi e sacerdoti; sono aperte le porte delle carceri...: la libertà di coscienza, di culto e di apostolato è veramente ed efficacemente ovunque e da tutti riconosciuta».

Naturalmente, non ebbe risposta! Ma La Pira non disarma. Ed ecco il 21 giugno 1955 la “Tass” diramava un’intervista di La Pira, che diceva: «Considero essenziale migliorare le relazioni tra Italia e Unione Sovietica... Il colloquio tra noi è essenziale per la ricerca di quei punti che... servono di elementi di contatto tra noi».

Diceva: «Pensi, eccellenza, al bene che verrebbe alla causa della vera pace se la radio di Mosca potesse, tra breve, darci questa notizia: **“Il Governo russo, per opera del suo capo, ha deciso di rispettare dovunque il Cristianesimo e la Chiesa...”** perciò sono spezzate le catene che tengono prigionieri cardinali, vescovi e sacerdoti; sono aperte le porte delle carceri...: la libertà di coscienza, di culto e di apostolato è veramente ed efficacemente ovunque e da tutti riconosciuta».

Naturalmente, non ebbe risposta! Ma La Pira non disarma. Ed ecco il 21 giugno 1955 la “Tass” diramava un’intervista di La Pira, che diceva: «Considero essenziale migliorare le relazioni tra Italia e Unione Sovietica... Il colloquio tra noi è essenziale per la ricerca di quei punti che... servono di elementi di contatto tra noi».



Giorgio La Pira

Questi giri di valzer lapiriani erano numerosi, ripetitivi, e sempre per trovare una “piattaforma” comune con gli aguzzini di Marx, di Lenin e di Stalin.

Eccone altri esempi: quando La Pira era deputato e sotto-segretario al Lavoro col Governo Fanfani, aveva abbozzato il deputato comunista Bitossi, capo della CGIL, per trovare assieme un “modus vivendi”, per la pace, tra Vaticano e URSS. Un altro esempio: nei primi tempi della sua amministrazione a Palazzo Vecchio - quando faceva fare perquisizioni e requisizioni di case, tra un pignoramento e violazione di leggi! - ascoltava i sindaci del PCI e i sindacalisti rossi dell’Umbria rossa che lo spingevano allo scardinamento del “sistema”. Come il sindaco di Terni, il “comunista duro” che lo invitò a promuovere un altro dei suoi numerosi

convegni per tutti i sindaci che avevano molta disoccupazione in casa. E come l’on. Montelatici, comunista e segretario della Camera del Lavoro di Firenze, che lo incoraggiava alla requisizione di industrie, e ne fissava un incontro “onde esaminare assieme il contributo da dare per il migliore successo dell’iniziativa”. Chiaro! I comunisti avevano ben compreso che con quel sindaco squinternato sarebbe stato possibile e facile scardinare le barricate di tutte le libertà! Invero, La Pira ormai era lanciato!

In un’assemblea che lo rimproverava per le sue continue folli requisizioni di appartamenti e case, se ne uscì con questa mirabolante trovata: **«Signori, non dimentichiamo una cosa: tra cinquant’anni, noi saremo tutti morti!»**. C’era davvero da sbellicarsi dalle risa, ma anche da diventare... anarchici! Ecco perché sarà sempre difeso dal PCI, dal Partito Comunista Sovietico e perfino da quello cinese! Il suo agire era troppo di comodo ai loro scopi di penetrazione nel mondo cattolico! Col suo **“volemose bene!”** lo consegnava nelle loro mani!

È questo il motivo dei tanti suoi abbracci con i comunisti di tutte le “confessioni”, e dei suoi viaggi nel loro mondo; come quello che La Pira fece a Mosca “nel giorno dell’Assunta” del 1959. Ne fu commosso, perché i frati dei monasteri ortodossi, ben eruditi dal Partito, lo salutarono con calore, tanto che lui andò in visibilio e si convinse ancora di più che il mondo comunista non era poi quel mostro che si diceva in Occidente. Lo scrisse anche il cronista al suo seguito, facendosi suo portavoce: «(La Pira) parlò con tutti quei “popi” della Madonna, del Papa, della profezia di Fatima, della pace. Era molto tempo che non si trovava in una compagnia così colta in fatto di religione: per trovarla, aveva dovuto volare nel mondo dei senza Dio!».

Stupefacente! Era un bel “grazie” ai suoi domenicani e al clero in genere che, per tanto tempo, lo avevano sfamato e aiutato! **Ma fu un brutto colpo per lui quando, proprio mentre era ancora a Mosca, lesse sulla Pravda un violento articolo contro le “superstizioni religiose”!**

(continua)

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

MASSONERIA E POLITICA LA SUA AZIONE IN SPAGNA E PORTOGALLO

A conseguenza dell'avvenuta divisione, per grande disgrazia della nazione, furono organizzate le società segrete de "Los Comuneros y Vengadores de Juan Padilla" (I cittadini e i vendicatori di Juan Padilla) con le loro "torri" invece delle "logge" e i loro "Grand Castilians" invece dei "Grandi Orientali" e ancora in seguito le "Vendite dei Carbonari", un'importazione italiana, e le "Società Patriottiche".

«Nessuno conosce esattamente – afferma Mendez Pelayo – in cosa consistesse esattamente l'organizzazione delle logge nel 1834; ma è nella mente di tutti, e Martinez de la Rosa lo dichiarò solennemente prima di morire, che il massacro dei monaci fu preparato e organizzato da loro»¹.

Io ho menzionato, in altri scritti, questo massacro: quel sangue che fu ferocemente versato non solo schizzò sulle sopracciglia di tutti quei demagoghi che si radunarono nei quartieri dei presidi, ma questo bagno di sangue salì più in alto per scolpirsi come una stigmata perpetua e indelebile sulla sopracciglia dei partiti liberali, dai più estremisti ai più moderati; di alcuni, perché essi rinforzarono il braccio degli assassini; di altri perché consentirono o aiutarono e non punirono la malvagità o neppure debolmente la rimproverarono. Alcuni acquisirono vantaggi dalle spoglie e dal bottino e la loro avidità e cupidigia chiusero i loro occhi»².

L'esuberanza e le ribellioni sanguinose formarono una gran parte delle rivoluzioni e attività politiche in Spagna, dopo il 1875, e un riassunto si può leggerlo nell'opera di Menendez Pelayo, sopra citato, le cui affermazioni riguardo la Massoneria – è solo onesto affermarlo – sono accompagnate da fatti, spesso presi da autori massoni.

In Portogallo, la Massoneria non si comportò diversamente nelle rivoluzioni politiche.

Mendez Pelayo ha scritto: «Quelli che conoscono la Spagna centrale in quell'epoca, per analogia, possono conoscere anche il Portogallo e indovinare la sua storia. La medesima inesperienza legislativa, lo stesso delirio patriottico, le stesse logge che pianificarono identiche insurrezioni, le stesse Camere che approvarono gli stessi decreti e la massa del popolo, indifferente in Spagna come in Portogallo, che non capiva una sola parola in quella totale confusione. Una massa che era equamente



Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago,
Cile (1939-1958).

disposta a ricevere a braccia aperte la più assoluta reazione, sostenendola debolmente, o sottomettersi ad una fazione più forte per la sua audacia, per legami segreti più che per esserne membri»³.

Questa opinione di Pelayo sull'influenza massonica nelle rivoluzioni politiche del Portogallo, è condivisa anche da Professor Borjas Grainha, riportata nella sua storia del Portogallo dal 1733 al 1912.

Egli afferma: «La maggior parte degli uomini importanti nelle rivoluzioni religiose, politiche e letterarie del Portogallo, negli due ultimi secoli, erano massoni», puntualizzando che la maggior parte dei leaders che organizzarono il colpo di Stato del 1910 apparteneva alle varie logge massoniche.

In una riunione del Grande Oriente del Belgio, il 12 febbraio 1911, il Sig. Turnemont disse: «Richiamiamo alla mente con orgoglio la rivoluzione del Portogallo: in poche ore il trono cadde, la gente era in trionfo, fu dichiarata la Repubblica; per la gente ignorante questo fu come un raggio venuto dal cielo sereno del paradiso, ma noi, miei cari fratelli, conoscevamo il segreto di quella grande opera».

Noi ci troviamo nuovamente di fronte alla crudele e manifesta contraddizione esistente tra la dichiarazione ufficiale della Massoneria di non intervento in politica e la realtà della sua costante attività in questo campo.

¹ Menendez Pelayo, "Heterodoxes Espanole" III, pp. 589-590.

² Idem, p. 595.

³ Idem, p. 541.



Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q07601112000001193257 (Italia)

IBAN IT16Q07601112000001193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

IBAN IT16Q07601112000001193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Sì, se ne infischiano di Dio! E come dei bulldozer distruggono tutto quello che trovano sul loro cammino e che non sia conforme alla loro mentalità modernista, progressista, liberale staccata completamente dalla Sacra Tradizione Apostolica.

E, come conseguenza, stanno cambiando la Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo; stanno cambiando la morale per cui il peccato è diventato per loro un "bene", basta che ci sia amore, e che per loro non è più un'offesa a Dio e, conseguentemente, stanno cambiando la mentalità del popolo cristiano, perché se ne infischiano di Dio.

Ma chi sono? Chi sono costoro che sono così diabolici da "infischiarne di Dio", da combattere con ogni mezzo per distruggere l'unica e la sola vera Chiesa quella Cattolica? Sono come il loro capo Lucifero che all'alba della Creazione disse: **"Salirò lassù in alto e sarò Dio"**, quindi infischiosene del loro Dio Creatore. Questa constatazione ci è stata offerta dalla battaglia che "Chiesa viva", fin dal 1971, ha condotto fino ad oggi per difendere Nostro Signore Gesù Cristo, la Santa Madre Chiesa e il popolo cristiano.

Padre Luigi Villa, nella sua santa e coraggiosa battaglia per la Verità, scriveva documentando ogni sua asserzione, ogni sua denuncia senza timore di venire denunciato; quanti contestavano la sua presa di posizione, verso coloro che stavano distruggendo la Chiesa, si limitavano solo a calunniarlo e a insultarlo.

Verso la fine del 1971, quando Padre Villa contestò il vescovo Mons. Luigi Morstabilini, che aveva concelebrato nel Duomo Vecchio di Brescia con i due teologi Schillebeeckx e Hans Kung, una parte del clero bresciano lo calunniò duramente anche per telefono.

E come dicevamo all'inizio: i nemici della Chiesa e quindi nemici di Nostro Signore Cristo Gesù, hanno continuato come dei bulldozer, perché se ne infischiano di Dio. **(Si preoccupano solo che il popolo di Dio abbia salute, non abbia alcuna sofferenza, e viva nella gioia. E la Croce che fine ha fatto? Quella parte di Croce che noi dobbiamo in unione a quella di Cristo?)**

Invece, oggi, gennaio 2019, quale spettacolo ai nostri occhi? Gli uomini della Chiesa odierna cosa continuano a fare? Frece sempre più mortali sono scagliate contro il Croci-

fisso, contro il Santo Vangelo per cambiarlo, per adeguarlo ai vizi del mondo, contro tutto ciò che richiama la Sacra Tradizione Apostolica. E perché questo? Perché se ne infischiano di Dio.

È stato presentato il 7 gennaio 2019 (Vatican News) il logo della visita che Papa Francesco compirà in Marocco dal 30 al 31 marzo 2019. In questo logo, la Santa Croce è circondata dalla mezzaluna, simbolo della religione musulmana; noi non abbiamo paura di asserire che lungo i secoli, **mai la Santa Croce ha ricevuto un insulto così brutale!** Abbinare la Santa Croce alla mezzaluna dei musulmani, per i quali noi cristiani siamo "cani infedeli", è così grave che deploriamo con tutte le nostre forze e ripudiamo questo logo blasfemo. Ma chi ha scelto questo logo? Un acerrimo nemico della Chiesa? No, l'hanno scelto coloro che dovrebbero difendere e morire per la Santa Croce, perché se ne infischiano di Dio. Cosa stiamo vivendo? Cosa dobbiamo subire come se tutto fosse normale, come se tutto fosse logico, naturale?

In questo primo mese, gennaio 2019, si legge che Papa Francesco presto darà le dimissioni o verrà obbligato a darle; troppo facile e comodo dare o obbligare alle dimissioni: **Papa Bergoglio deve essere cacciato dalla Sede Apostolica; deve essere ridotto allo stato laicale, deve essere internato in un luogo di preghiera e penitenza, se vuole salvare la sua anima**, se vuole riparare un poco al gravissimo male fatto (portando a termine il lavoro dei suoi Predecessori) e che continua a fare contro Nostro Signore Gesù Cristo, contro la Sua Santa Madre Chiesa e contro il popolo cristiano. E se, come tanti, egli se ne infischia di Dio, quando chiuderà gli occhi a questo mondo, cadrà nelle mani del Dio vivente e... terribile è il cadere nelle mani del Dio vivo.

Vogliamo terminare questa nostra apologia in difesa di Nostro Signore, della Santa Madre Chiesa e del popolo cristiano, con la speranza che ci dona la nostra Fede. Nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, a Brescia, c'è un Crocifisso del 1500 in cui, oltre alla figura della Madonna e di San Giovanni, c'è quella di Maria Maddalena ai cui piedi è scritto "LACRIMIS MEIS VICI INVINCIBILEM".

(Francesco Locatelli)



RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare
Religiose-Missionarie

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

In Libreria



«Guardati dall'uomo
che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

Vaticano II: DIETRO FRONT!

Sac. Luigi Villa.

(Seconda edizione, Euro 14)

Questo libro analizza i più gravi errori contenuti nel Vaticano II:

- il culto dell'uomo;
- una "Nuova religione";
- i "nuovi profeti" della gioia;
- l'idolatria del mondo;
- il Modernismo;
- la "libertà religiosa";
- l'ecumenismo;
- la salvezza garantita a tutti.

Un Vaticano II che ha perfino **cambiato la definizione della Chiesa**, non più **società divina, visibile, gerarchica, fondata da Nostro Signore Gesù Cristo**, ma **"comunione con tutte le altre religioni cristiane non cattoliche, con quelle non cristiane e persino con i non credenti**. Una **"nuova Chiesa"** che ha collettivizzato anche i Sacramenti; una "nuova Chiesa" che ci ha dato un orientamento nuovo, radicale, grave che non è più cattolico, perché va distruggendo la vera Religione fondata da Gesù Cristo con un carattere eterno. **La Verità che noi professiamo è DIO, è Gesù Cristo-Dio, e che quindi non cambia.**



Per richieste:

Editrice Civiltà

Via G. Galilei 121 25123 Brescia

E-mail: info@omeditriceciviltait

Conoscere il Comunismo



Una immensa Croce sul Col di Lana.

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

LE OPERAZIONI MILITARI NEL 1916

Il pomeriggio del 5 aprile lo scoppio di un potente carica di esplosivo austriaca, determinò una frana nella galleria italiana e leggere ferite, contusioni a un ufficiale e quattro soldati; i lavori di scavo furono subito ripresi e al termine della galleria, furono realizzati due cunicoli, divergenti, lunghi una decina di metri, che immettevano in due camere da mina ben separate e lontane, aventi lo scopo di produrre, al momento dell'esplosione, un ampio cratere tale da investire tutti gli apprestamenti difensivi austriaci. Mentre procedevano lavori di scavo per "l'inganno" all'ascolto nemico, furono caricate con 35 e 20 quintali di gelatina esplosiva le due camere da mina. Realizzato l'intasamento con sacchi di terra, fu organizzato, l'attacco di un battaglione del 59° reggimento di fanteria rinforzato da sezioni di mitragliatrici, nonché il fuoco di artiglieria di tutto il settore per impedire l'afflusso di rinalzi nemici.

Dopo il tramonto del sole, il 17 aprile, furono sgomberate le trincee avanzate e, occupate dai fanti del 59°, le basi di partenza; alle ore 23,35, nella notte di plenilunio, l'esplosione fece tremare la terra come per un terremoto in un largo raggio, la

vetta della montagna s'infiammò come in una eruzione vulcanica, tonnellate di rocce e materiali furono proiettati in alto e, ricadendo, seminarono terrore e morte tra i sopravvissuti, quasi impazziti, che erano al riparo nelle caverne-rifugio. Un rombo di tuono si propagò sinistro nelle valli circostanti.

La compagnia del 2° reggimento Jäger tirolesi rinforzata da mitraglieri, genieri, minatori, delle difese del Col di Lana (10 Ufficiali e circa 300 uomini), risultò distrutta. Nessuna precauzione o riduzione del presidio, era stata presa per ridurre eventualmente le perdite.

Subito dopo l'esplosione, tutte le artiglierie italiane concentrarono il fuoco sulla cima del Col di Lana (non si poteva accertare la distruzione delle difese), per poi spostare il tiro sulle retrovie della posizione onde distruggere gli eventuali rinalzi nemici.

La fanteria occupò la vetta, un enorme cratere (olte 50 m di diametro, profondo una ventina di metri), venne aggirato per la verticalità delle pareti marginali, procedendo, in profondità nelle difese ben oltre la vetta, catturando qualche nucleo nemico sopravvissuto e grosse squadre che sostavano nelle caverne retrostanti. L'artiglieria avversaria aveva aperto il fuoco di repressione sulla sommità della montagna impedendo l'afflusso dei rinalzi attaccanti, per cui in prima linea, (circa 400 metri in discesa oltre la cima del Col di Lana, verso il Sief), i fanti furono costretti a fermarsi e a consolidarsi, schierando le mitragliatrici, tratti di reticolato protettivo, ecc., in tempo, per respingere, poco dopo l'alba, un contrattacco di una compagnia di Kaiserjäger. Nei giorni successivi, furono effettuati altri attacchi per conquistare la sella del Sief e poi il retrostante Setsass, senza successo e con gravi perdite; l'improvviso maltempo, con abbondanti nevicate, il freddo e il pericolo di valanghe, paralizzarono le operazioni.

La conquista del Col di Lana costituì una vittoria tattica di grande rilievo, perché rendeva sicuri tutti i movimenti, i rifornimenti e gli afflussi di truppe delle retrovie italiane dell'alta valle del Cordevole, sottraendoli all'osservazione, al controllo e al fuoco di artiglieria austriaci.

Sul fronte dolomitico il morale delle truppe italiane salì alle stelle; i combattenti, in gran parte dalle trincee e dalle postazioni, assistettero all'esplosione della mina e ai successivi scoppi degli interventi delle artiglierie. Nelle trincee, si parlava del "duca minator", il **S.Ten. Caetani**, che aveva ideato, apprestato e fatto "sal-

tar" la mina che aveva provocato i due vulcani che nella notte tutti avevano visto!

Ma l'obiettivo assegnato dal Cadorna alla 4a Armata – l'occupazione della Val Pusteria – **continuava ad essere ignorato dal Gen. Di Robilant**, con la conseguenza che il saliente trentino poteva essere agevolmente alimentato dall'asse stradale-ferroviario del Brennero (Isarco-Adige) e da quello di Dobbiaco (Drava-Rienza) che, peraltro consentiva facili trasferimenti di forze dal fronte dell'Isonzo a quello trentino.

(continua)

APRILE

2019

SOMMARIO

N. 525

LA MESSA TRIDENTINA

- 2 **Quanto è bella la Messa Tridentina!**
- 4 **Opus JuDei**
di F.A.
- 14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (76)**
di F.A.
- 16 **Francesco e la "Dignitatis Humanae"**
del Patriarcato Cattolico Bizantino
- 17 **Chiamare Francesco e il Concilio Vaticano II col loro vero nome**
del Patriarcato Cattolico Bizantino
- 18 **Non commettere adulterio – La Scrittura e la Tradizione –**
del Patriarcato Cattolico Bizantino
- 19 **Contro Corrente**
del prof. S.L. Sergiacomi de Aicardi
- 20 **Giorgio La Pira è proprio un santo? (2)**
di don L.Villa
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione – In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dall'Ascensione di Gesù alla Solennità del Sacro Cuore di Gesù)